

Relazione Paesaggistica (Seconda parte)

N. Documento: LSMIL031-DOC-G-027-4
Versione: 00

Microsoft 4825 Italy S.r.l.
Data Center MIL03 Settimo Milanese (MI)

Febbraio 2024



Relazione Paesaggistica

Nome Cliente: Microsoft 4825 Italy S.r.l.

Nome Data Center MIL03 Settimo Milanese (MI)

Progetto:

N. Progetto: LSMIL031

N. Documento LSMIL031-DOC-G-027-4 **Versione:**
00

Project manager: Stefano Piccio

Data: Febbraio, 2024

Preparato da: Giovanni Chinnici

Nome File: LSMIL031-DOC-G-027-4_PAE-2.docx

Storia Documento e Stato

Versione	Data	Descrizione	Autore	Rivisto	Approvato
00	27.02.2024	Relazione Paesaggistica (Seconda parte)	G. Chinnici	S. Salini	M. Piccio

CH2M HILL S.r.L.

Via Alessandro Volta N 16
Cologno Monzese (MI)
Milan, Italy

T +39 02 250 981
F +39 02 250 98506

© Copyright 2024 CH2M HILL S.r.L.. All rights reserved. The content and information contained in this document are the property of the Jacobs group of companies ("Jacobs Group"). Publication, distribution, or reproduction of this document in whole or in part without the written permission of Jacobs Group constitutes an infringement of copyright. Jacobs, the Jacobs logo, and all other Jacobs Group trademarks are the property of Jacobs Group.

NOTICE: This document has been prepared exclusively for the use and benefit of Jacobs Group client. Jacobs Group accepts no liability or responsibility for any use or reliance upon this document by any third party.

INDICE

6.	Inquadramento storico e archeologico.....	4
6.1	Sintesi storico-archeologica	4
6.2	Stato attuale della componente Patrimonio storico-culturale.....	7
7.	Inquadramento paesaggistico	10
7.1	La pianificazione paesistica della Regione Lombardia	10
7.2	Caratteristiche del paesaggio nell'area di intervento	13
7.3	Stato attuale del paesaggio nell'area "Parcel 5"	19
7.4	Stato attuale del bene paesaggistico tutelato	21
7.4.1	Gli obiettivi istitutivi.....	22
7.4.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento	22
7.4.3	L'articolazione del Piano Territoriale di Coordinamento	23
7.4.4	Agricoltura	25
7.4.5	Natura	26
8.	Descrizione delle opere da realizzare	28
8.1	Motivazione della proposta progettuale	28
8.2	Datacenter	29
8.3	Collegamento elettrico	31
8.4	Ulteriori aree a supporto per le attività di cantiere: Aux-land e Parcel 5.....	32
8.4.1	Accessi.....	33
8.4.2	Descrizione delle strutture provvisorie previste.....	34
8.4.3	Dimensionamento delle strutture	34
8.4.4	Gestione del cantiere	35
9.	Modificazioni indotte nel paesaggio locale.....	39
9.1	Descrizione delle scelte materiche e cromatiche di progetto.....	41
9.2	Progettazione del verde e opere di mitigazione	44
9.3	Opere di compensazione.....	48
9.3.1	Il Metodo STRAIN	48
9.3.2	La Deliberazione di Giunta Comunale n. 169 del 10/10/2023	52
9.3.3	Conclusioni sugli interventi di compensazione ecologica	53
9.4	Effetti del progetto sul paesaggio.....	53
9.4.1	Fase di cantiere	54

9.4.2 Sintesi degli impatti sulla componente Paesaggio e patrimonio storico-culturale in fase di cantiere	60
9.4.3 Fase di esercizio	62
9.4.4 Sintesi degli impatti sulla componente Paesaggio e patrimonio storico-culturale in fase di esercizio	70
10. Conclusioni	72
11. Allegati cartografici.....	73

6. Inquadramento storico e archeologico

6.1 Sintesi storico-archeologica

Essendo posto Settimo Milanese nella fascia adiacente Milano per ovvi motivi ne risulta attratto e ciò si ripercuote sulle indagini archeologiche: la stragrande maggioranza degli studi editi ha investito la città metropolitana creando una sorta di vuoto nell'hinterland soprattutto verso occidente.

Le uniche ricostruzioni storiche che hanno interessato l'area in esame hanno riguardato il probabile tragitto di un asse romano la cosiddetta "*Mediolanum-Novaria*". Per quanto riguarda l'età preromana si hanno dati archeologici che certificano l'esistenza di fossati golasecchiani e insubri all'interno dell'odierno centro storico di Milano accanto a palificazioni e gruppi di capanne e ciò diede il primo impulso stanziale a quello che diverrà un *manucipium* alla fine dell'età repubblicana (49 BCE) e capitale dell'Impero in età tetrarchica (tra III e IV secolo).

Si può ipotizzare in mancanza di dati che il *territorium* esterno alla cerchia di palizzate e fossati celtici, sostituiti in età romana dalle mura, doveva estendersi non poco e doveva essere popolato con forme intercalari molto isolate (ANTICO GALLINA 2021).

Ai piccoli centri produttivi e residenziali che certamente esistevano in età romana, si accompagnavano da un lato una campagna coltivata e delimitata da scoli e stradelle in una geometrica suddivisione degli spazi (il cosiddetto "*ager centuriatus*"), dall'altro aree destinate allo sfruttamento dell'incolto. Queste ultime dovevano garantire l'uso promiscuo del territorio ("*ager compascuus*") per la caccia, per l'allevamento fondamentale specialmente per la produzione laniera e per l'industria del legname fortemente attestata nella città romana (soprattutto come palificazioni di fondamenta su terreno imbibito). Le centurie d'altronde dovevano seguire l'ordine naturale delle cose e assecondare le peculiarità del territorio: dovevano esistere infatti numerose zone boschive e altrettante acquitrinose che erano alimentate da un numero molto elevato di polle risorgive presenti tutt'oggi. Questi fattori naturali difficilmente potevano permettere una suddivisione ortogonale e ripetitiva in ogni sua parte. Ciò ha condotto a ritenere che la centuriazione abbia sì abbracciato il territorio, ma a macchia di leopardo.

I dissesti idrici dell'epoca tardoantica e altomedievale confermati da fonti scritte (come Paolo Diacono nell'VIII secolo) da carotaggi e da analisi polliniche in tutta Europa (MC CORMICK *et al.* 2012) hanno provocato spagliamenti, alluvioni e obliterazioni del territorio esterno alla città. Settimo Milanese doveva appartenere all'agro mediolanense ma i fattori succitati unitamente al consumo di suolo dell'ultimo secolo hanno quasi completamente cancellato questo delicato palinsesto paesaggistico. Secondo alcune ricostruzioni ben visibili a nord e ad est di Milano, la suddivisione centuriale doveva grossomodo orientarsi N-S o NNW-SSE come l'andamento naturale dei maggiori fiumi milanesi (DOLCI 2005).



Figura 6-1: Localizzazione progetto su Catasto Teresiano con ipotesi di allineamenti centuriali

Prendendo spunto dalle proposte sugli orientamenti preponderanti, si è riproposto in ambito GIS l'evidenziazione delle linee che avessero un'inclinazione col nord orientato $22^{\circ}W$ e con un margine di errore di ± 1 grado. Per disegnarle occorre avere limiti già attestati in antico e si è perciò utilizzata la cartografia storica del catasto Teresiano del 1722 del comune censuario di Settimo. Generalmente la centuria ha lato di circa m 710 e la cadenza delle strade dovrebbe in linea teorica essere regolare ma si rammenta che erano presenti anche limiti interni minori, i cosiddetti "*strigas et scamna*" e che questi non per forza erano inghiaciati o canalizzati come si è soliti credere. Nella maggior parte dei casi i limiti confinari erano segnati da scoline o capezzagne, ma era comune anche l'uso di muretti a secco (le medievali chiesure o chiusure) o semplicemente siepi e filari arborei o arbustivi; erano anche utilizzate le pietre confinarie come i cippi che nel Milanese storicamente vengono definite pilastrelli, oppure assi lignee o alberi segnati ma ciò è prevalente nell'altomedioevo (LA-GAZZI 1988; DALL'AGLIO 2000).

Nelle delimitazioni confinarie altomedievali è infatti molto comune usare un albero riconoscibile come la quercia ma anche un abete (in ambito montano o collinare) o un frassino o un castagno, un olmo ecc. e ciò spiega molte volte la nascita di toponimi legati ad essenze arboree/arbustive (fitonimi). Chiaramente in mancanza di dati puntuali da scavi o da fonti di archivio storico, le lineazioni disegnate in ambito GIS rimangono solamente un'indicazione, non di certo la conferma dell'esistenza di delimitazioni romane. Una strada consolare dovrebbe solcare la centuriazione occidentale di Mediolanum dove Settimo Milanese è inserito, il tracciato è suggerito dai dati archeologici e dalla toponomastica, non da telerilevamento. Un asse stradale doveva connettere infatti Milano a Novara e poi Aosta e i valichi alpini e perciò è detta (senza fonti dirette) "*Mediolanum-Novaria-Vercellae*"; questa direttiva da non confondersi con la via Gallica più a meridione è confermata dall'*Itinerarium Antonini* datato al III secolo. Uscita dalla porta Vercellina la strada doveva dirigersi verso Quarto Cagnino, poi Quinto Romano e Settimo Milanese, questi ultimi tutti accomunati dal riferimento miliare nel toponimo stesso. A Sedriano la ricostruzione del percorso viario diviene lacunosa ed è accompagnata da una triplice ipotesi dopo che nel 1944 venne recuperato un miliario tardoantico (Costantino) presso Robecco sul Naviglio oggi conservato nel cortile del castello di Abbiategrasso.

Delle varie ipotesi si predilige quella con attestazioni provenienti da fonti antiche che si dirige verso Vittuone dove venne rinvenuto un tesoretto di III-V secolo e verso Corbetta dove è presente la pieve paleocristiana di San Vittore edificata su resti di tempio dedicato a Giove e alle Matrone; sempre a Corbetta sono stati rinvenuti materiali preromani (ceramica di tradizione La Tène e gallo-romana), è attestata una cella vinaria di una villa rustica romana, un'area necropolare di I secolo CE e una tomba in cassa di laterizi in frazione di Soriano (BANZI 1999: 48). Anche nel caso di Settimo Milanese si hanno sporadiche notizie di rinvenimenti necropolari che come è solito nel mondo antico, costeggiano gli assi viari: nel 1933 nel fondo Airaghi furono rinvenute tombe a incinerazione di età romana in anfora segata nonché "un asse di Druso e altro va-sellame" databile al I secolo CE, materiale oggi conservato alle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano (arch. Raptor SABAP-MI). Il posizionamento del rinvenimento nei campi tra Vighignolo e Cascine Olona non è però preciso e potrebbe essere tranquillamente ubicato altrove all'interno del perimetro comunale. A dimostrazione del passaggio di un'arteria romana è anche noto che in età medioevale sulle strade di maggiore importanza che univano le città sorgessero gli ospedali per l'accoglienza dei pellegrini e che questi erano intitolati per lo più a san Giacomo o a san Martino, protettori dei viandanti.

Nel comune di Roveda che è posto a dieci miglia dalla porta Vercellina è attestato in una donazione del 1279 da parte della casata dei Villani un ospedale, *hospitalis constructi super strata Novarensis, inter locum de Sedriano et ecclesiam S. Petri ad Ulmum*, e che viene descritto e denominato nel 1396 come *hospitalis sanctae Mariae de la Roveda situs supra strata novarensi per quam itur per peregrinos ad S. Jacobum de Galizia*. La stessa strada che da Settimo volge verso San Pietro all'Olmo e Sedriano è citata nel 1233 in un documento di Cornaredo come *via vetula per rimarcarne l'antichità* (COMINCINI 2011). Se quindi di strada romana non dovesse trattarsi, per certo la stessa è realizzata in età medievale; bisogna inoltre ricordare come espresso sopra, degli sconvolgimenti climatici contraddistinti da estrema piovosità che sono stati registrati dall'età tardoantica e che potrebbero aver mutato il corso di alcuni fiumi, obliterato le tracce centuriali e spostato la strada più a settentrione. La strada principale rappresentata anche in cartografia sette-ottocentesca si posiziona infatti a nord del rettilineo che qui si ipotizza congiungente linearmente Quarto, Quinto e Settimo a Sedriano.

A meridione della direttiva ipotizzata crebbe l'abitato di Settimo, infatti la chiesa di Santa Margherita che ne è il centro cultuale e propulsore, risulta citata in un documento del 1153 sebbene l'identificazione sia incerta; non si hanno dubbi quando invece la stessa compare nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero datato al 1280. L'abitato accrebbe accerchiando il polo ecclesiastico originario, sebbene la prima citazione storica che lo riguardi tra i documenti del monastero cittadino di San Maurizio maggiore che qui deteneva vari interessi (1148), è di poco precedente rispetto alla chiesa.

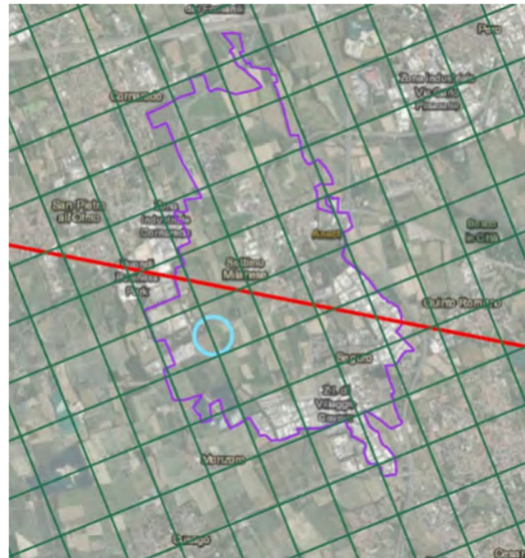


Figura 6-2: Ipotesi ricostruttiva della centuriazione con l'asse stradale Mediolanum-Novaria

Lungo la direttrice settentrionale rappresentata in cartografia storica come strada Vercellina, crebbe un secondo polo, Cascine Olona dove si ha la chiesa di San Giovanni Battista con affreschi datati al XV secolo ed ancora più a nord, Vighignolo la cui chiesa di San Sebastiano è attestata nel XIII secolo sempre nel Liber Notitiae. I due centri di Settimo e Cascine Olona, allora distinti, divennero un unico corpo solo nel secolo scorso. A differenza di questi, la frazione di Seguro che compare in una carta del 1017 e la sua chiesa dedicata a San Giorgio forse di origine longobarda rimase distaccata a meridione di Settimo e quella di Vighizzolo, isolata a settentrione. L'area di interesse è posta tra il nucleo storico del centro abitato di Settimo Milanese e la frazione di Castelletto, un toponimo che giustificerebbe la presenza di un fortilizio, forse quello della famiglia Balbi di XIII secolo. Senza un riscontro sul terreno o conferme d'archivio è difficile riconoscere il castrum con l'area di Castelletto dove venne edificata la villa Litta Modignani nel XVIII secolo (presso il centro servizi Italtel).

6.2 Stato attuale della componente Patrimonio storico-culturale

Nel territorio del Comune di Settimo Milanese sono presenti alcuni beni culturali vincolati, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (ex L. 1089/1497), con specifico provvedimento di riconoscimento dell'interesse pubblico e quindi di tutela.

I beni culturali immobili vincolati, di interesse storico architettonico sono quelli di seguito elencati:

- Oratorio di S. Giovanni Battista a Cascine Olona, sulla via Novara, vincolato con provvedimento ministeriale del 19.6.1912, è un edificio religioso costruito, nel 1468, da Paolo Mantegazza, in forme architettoniche tipiche del tardogotico lombardo ed arricchito da decorazioni pittoriche in stile rinascimentale, esempio significativo di pittura minore lombarda;

- Edicola poligonale, di età neoclassica, vincolata con D.M. 19.9.1942;
- Palazzo d'Adda, vincolato con D.M. 12.9.1942 e D.M. 6.5.1950 assieme al giardino, è stato edificato tra il XV ed il XVI secolo dai Conti d'Adda, con la tipica forma ad U delle ville di campagna lombarde, ed ha un porticato al piano terra della facciata formato da colonne in granito, le sale, al piano terra, compreso il salone d'onore, decorate da affreschi tardomanieristi e grottesche, ed ancora le sale, al piano superiore, decorate da raffigurazioni pittoriche allegoriche e campestri, di origine seicentesca, nella fascia sotto a soffitto formato da travature lignee;
- Cascina dello Strettoio di via Veneto, vincolata con D.M. 30.8.1990, detta anche Corte Stretcieu, edificio a corte risalente al XV-XIX secolo a cui si accede da un vicolo lungo e stretto;
- Cappella di S. Martino, vincolata con provvedimento ministeriale del 23.12.1914, rinnovato con D.M. 6.5.1950, edificio religioso risalente al XVIII secolo;
- Casa Barni in Seguro, vincolata con provvedimento ministeriale del 22.12.1914 e successivo D.M. 6.5.1950, casa nobile dei Della Croce e dei Del Frate, risalente al XVI secolo, passata poi alla famiglia dei Barni, trasformata successivamente in abitazione rurale, conserva un portico quattrocentesco;
- Casa di proprietà Sessa, vincolata con provvedimento ministeriale del 29.12.1914, edificio che risale al secolo XV.

In aggiunta ai citati beni vincolati si evidenziano, per il loro interesse storico architettonico, anche altri edifici civili, industriali o religiosi presenti nel territorio comunale di Settimo Milanese che, pur non facendo parte dei beni ex D.lgs. 42/2004 meritano di essere riportati come elementi di pregio. Tra tali edifici si segnala:

- la Villa del Castelletto, con il relativo giardino storico, inclusa all'interno del complesso ex Italtel ed unica permanenza dell'antica frazione;
- la nuova parrocchiale di San Giovanni Battista a Cascine Olona, edificio d'architettura moderna progettato dall'architetto Belgioioso;
- la Fornace, localizzata nella campagna a nord-est di Vighignolo, realizzata all'inizio del '900 ed in uso fino al 1939, adibita alla produzione di mattoni, di cui restano alcune strutture;
- le Ville Venino ed Airaghi (con il relativo giardino), a Vighignolo, la prima inserita in una corte circondata su tre lati da un portico ad arcate, la seconda d'aspetto ottocentesco, preceduta da un viale prospettico e da un cortile con antiche decorazioni in pietra.

Per quanto riguarda i beni archeologici, non sono presenti aree vincolate ma si segnala un'area estrapolata da ricerche dirette nella documentazione locale localizzata in frazione Vighignolo, confermata come l'unica d'interesse archeologico dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, in una nota dell'anno 2008 inviata al Comune di Settimo Milanese. L'area è associata al ritrovamento di tombe a cremazione di età romana (I secolo d.C.), rinvenute nel 1933 in un fondo allora di proprietà dell'Ing. Airaghi di cui non si conosce l'esatta ubicazione.

Per quanto attiene all'interesse storico testimoniale del tessuto edilizio s'individuano diversi "nuclei di antica formazione", sostanzialmente corrispondenti a quelli originari del centro di Settimo e delle frazioni (esclusa quella del Villaggio Cavour), antecedenti alla fine dell'ottocento, e dei "comparti storici", antecedenti al 1930, che riguardano piccole porzioni di edificato a ridosso dei citati nuclei.

La Carta dei vincoli ambientali e paesaggisti sovraordinati del PGT del Comune di Settimo Milanese, elaborato DP.1-01, non evidenzia la presenza di elementi storico-culturali in prossimità dell'area del futuro Data Center MIL03.

Si segnalano, invece, tra gli ambiti e gli elementi di interesse storico paesistico localizzati nelle prossimità delle aree attraversate dal tracciato del collegamento elettrico, due zone comprese nella continuità dell'edificato più recente, classificate come "*centri storici e nuclei di antica formazione*" e un edificio religioso, corrispondente alla Cappella di San Martino, localizzata ai bordi di via Edison a breve distanza dall'incrocio con via Reiss Romoli.

Quest'ultima è un edificio la cui costruzione risale al XVIII secolo, oggetto di specifica scheda (ARL - MI100-07064) nell'ambito del Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali. Gli elementi di questa natura sono considerati nell'articolo 57 "*Nuclei di antica formazione ed elementi storici e architettonici*" del Piano Territoriale Metropolitano, che ne prescrive la conservazione dei caratteri originari demandando ai Comuni l'individuazione dettagliata e la definizione di specifiche norme di salvaguardia.

Nel caso in esame si evidenzia che il tracciato del collegamento elettrico di progetto:

- non presenta alcuna relazione con i due nuclei di antica formazione segnalati;
- transita sul fronte opposto di via Edison rispetto alla Cappella di San Martino ad una distanza di circa 30 – 35 metri, non interferisce con la vegetazione presente nell'intorno della Cappella e con la sistemazione finale ed il ripristino della copertura agricola del suolo, effettuata al termine dei lavori di posa dei cavi, non determina alcuna modificazione rispetto alle attuali condizioni di percezione visiva dell'edificio religioso.

7. Inquadramento paesaggistico

7.1 La pianificazione paesistica della Regione Lombardia

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della L.r. n. 12 del 2005 per il governo del territorio, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (d.lgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il PTPR approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Gli elaborati approvati sono di diversa natura:

- la Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano
- il Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti

- la Cartografia di Piano, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole
- i contenuti Dispositivi e di indirizzo, che comprendono da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzo.

dall'analisi della Tavola A – “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio”, emerge che l'area all'interno della quale si inserisce il Comune di Settimo Milanese è caratterizzata da paesaggi delle colture foraggere della bassa pianura, in cui si riscontrano diffusi ambiti urbanizzati (Figura 7-1).

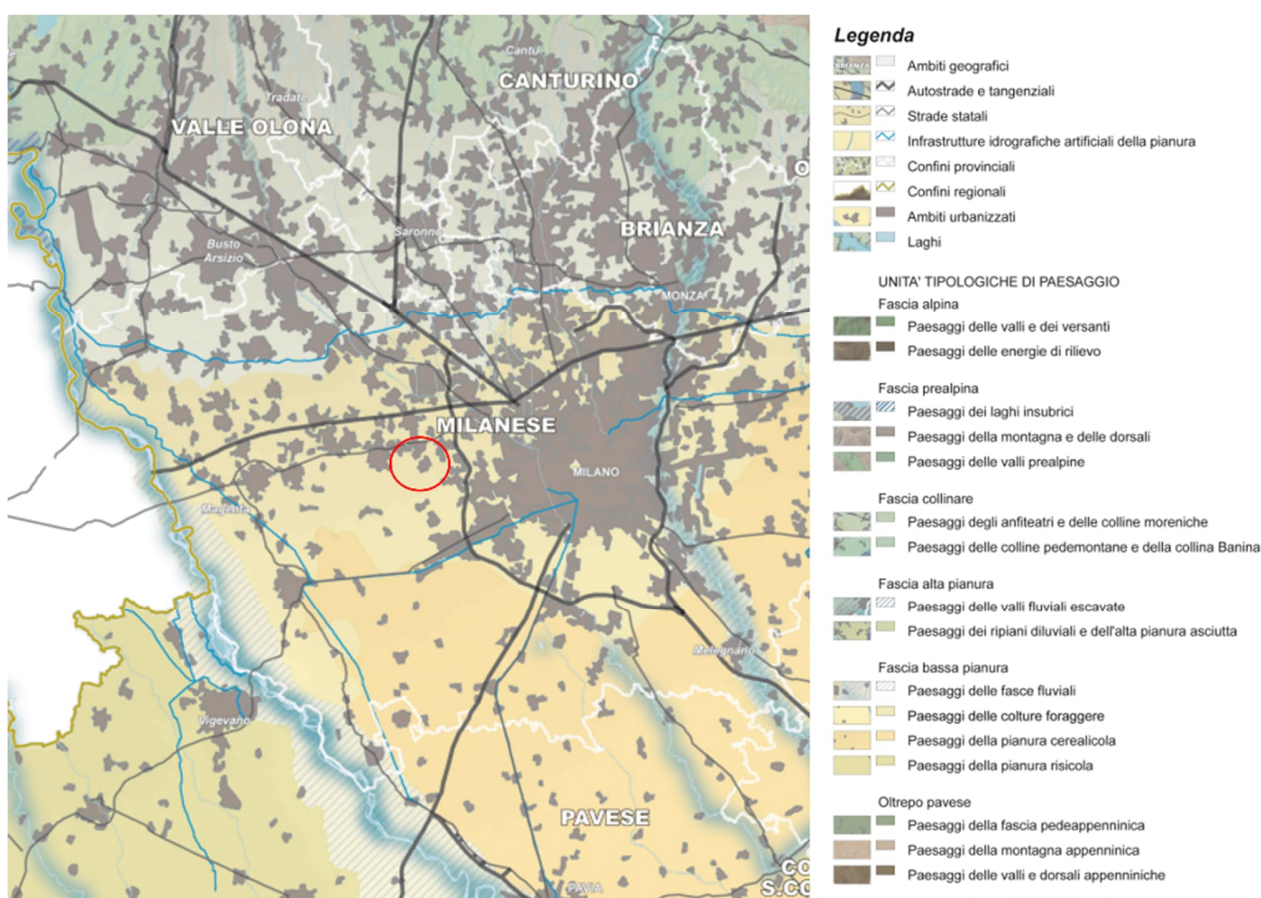


Figura 7-1: Stralcio della Tavola A – “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio” del PPR, con indicazione dell'area di intervento (all'interno del cerchio rosso).

Dall'analisi della Tavola B – “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” (Figura 7-2), nell'area all'interno della quale ricade l'area oggetto di studio, non emergono elementi significativi del paesaggio; l'area ricade in prossimità (ma non ricade all'interno) di ambiti urbanizzati e di ambiti di rilevanza regionale della pianura.

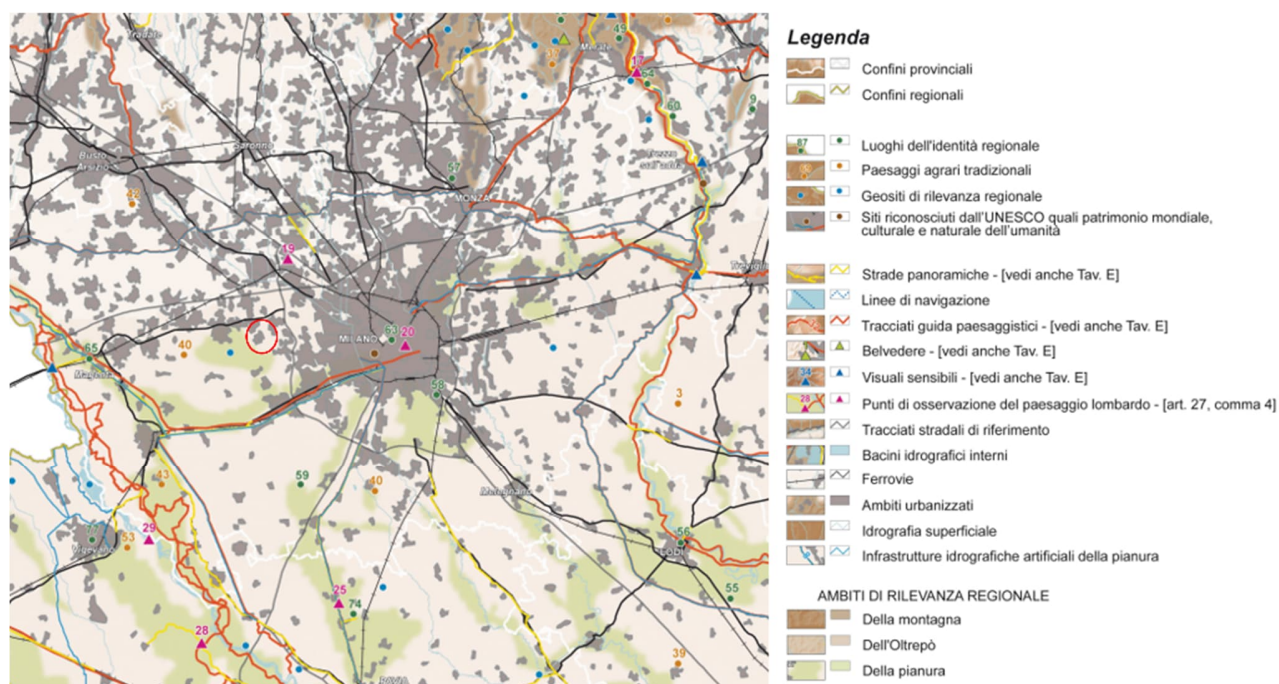


Figura 7-2: Stralcio della Tavola B – “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” del PPR, con indicazione dell’area di intervento (all’interno del cerchio rosso).

Dall’analisi della Tavola E – “viabilità di rilevanza paesaggistica” (Figura 7-3), non emerge alcuna viabilità di rilevanza paesaggistica all’interno dell’area oggetto di intervento.

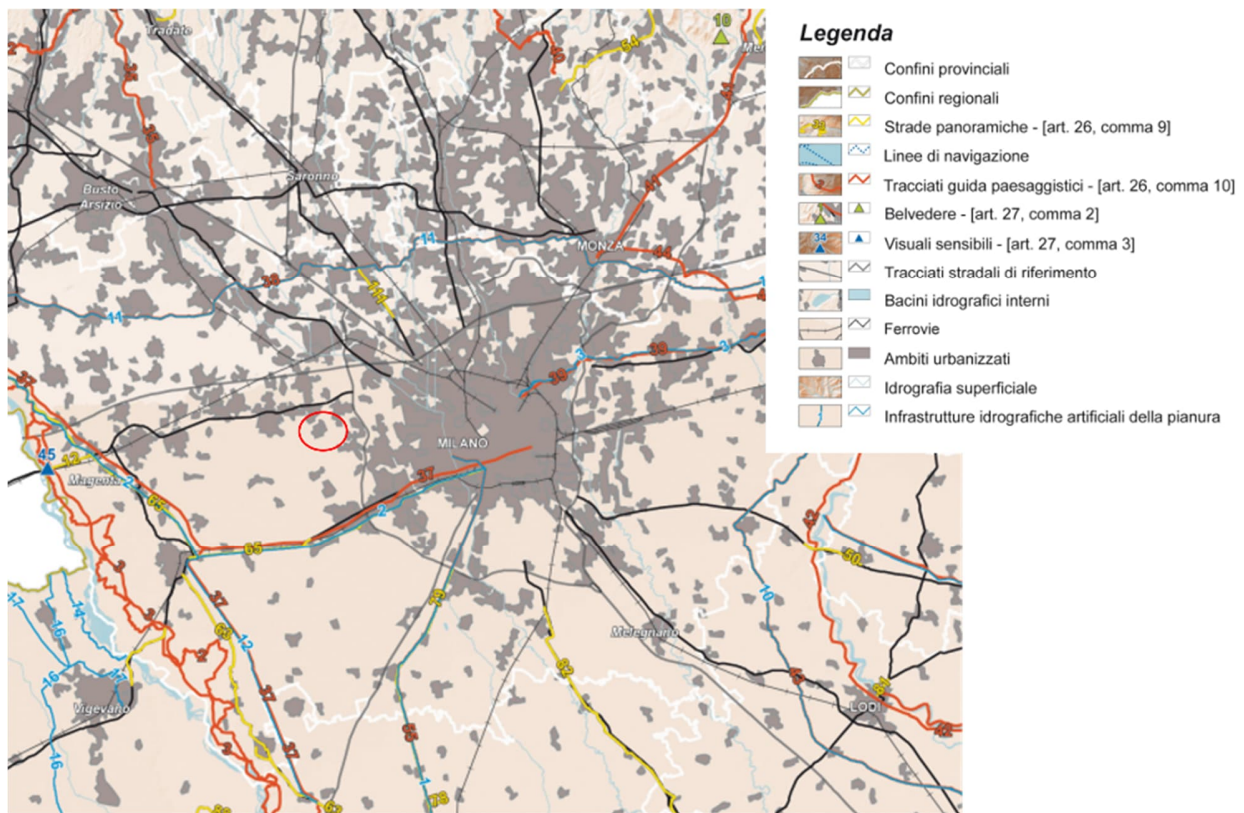


Figura 7-3: Stralcio della Tavola B – “viabilità di rilevanza paesaggistica” del PPR, con indicazione dell’area di intervento (all’interno del cerchio rosso).

7.2 Caratteristiche del paesaggio nell'area di intervento

Il Data Center MI03, l’Aux-land, la Parcel 5 e il tracciato del collegamento elettrico in progetto, per circa i due terzi della sua estensione, si collocano in area agricola, attraversando l’ampia fascia che dalla pianura a sud della conurbazione si incunea in essa, separando la continuità insediativa tra il concentrico comunale e la frazione di Seguro dall’estesa area industriale-terziaria della frazione Castelletto, parte della quale ricade nel territorio di Settimo Milanese.

La morfologia delle zone attraversate è pianeggiante, leggermente declinante in senso nord-sud ed ovest- est.

Il tracciato del collegamento elettrico di progetto interessa tre distinte unità del paesaggio locale:

- l’insediamento industriale-terziario di frazione Castelletto,
- la suddetta fascia agricola intermedia,
- le aree urbane a carattere misto che si sono sviluppate fino a saldarsi con il concentrico intorno all’originaria frazione di Seguro.

La Sottostazione Elettrica del Data Center Microsoft costituisce la parte più esterna della prima unità di paesaggio, visivamente segnata a distanza dalla torre per l'approvvigionamento e la distribuzione idrica.



Figura 7-4: Vista dalle zone agricole verso l'area del futuro Data Center Microsoft MIL03 con la retrostante fascia boscata che la separa dall'area industriale – terziaria di frazione Castelletto

L'unità di paesaggio delle aree agricole è caratterizzata dalle coltivazioni a seminativo ed a prato, ed è segnata da un fitto reticolo irriguo che si dirama dai diversi fontanili che scorrono in direzione nord-sud.

In queste zone sono inoltre presenti alcune teste di fontanile, le risorgive che la pianificazione urbanistica e territoriale tutela sotto il profilo ambientale e idraulico.

Una di queste è presente nell'unica zona di interesse paesaggistico esistente nell'area, localizzata a distanza rispetto al tracciato di progetto, che deriva dal recupero naturalistico di due laghetti di ex cava contornati da una consistente e diramata fascia boscata.

La copertura del suolo nelle zone agricole favorisce condizioni di percezione visiva ad ampio raggio, puntualmente segnata da isolati esemplari arborei e localmente interrotta da ristrette fasce di vegetazione in prevalenza arbustiva che per tratti accompagnano il corso dei fontanili.

Nelle prossimità dell'abitato la copertura del suolo delle zone agricole torna a presentare maggiori elementi di articolazione: dapprima le alberature a ridosso del cimitero di Seguro, poi una vasta area che oggi si presenta incolta e boscata ma che corrisponde ad un originario frutteto abbandonato, in prospettiva di essere recuperato, ed infine, dove le zone libere si compenetrano nell'edificato, le coltivazioni e le serre di un vivaio.



Figura 7-5: Vista delle aree agricole tra la zona del Data Center Microsoft e l'abitato della frazione Seguro di Settimo Milanese (sullo sfondo): si evidenziano le condizioni di percezione visiva ad ampio raggio



Figura 7-6: Elementi di articolazione del paesaggio agrario: vegetazione arbustive lungo il corso dei fontanili

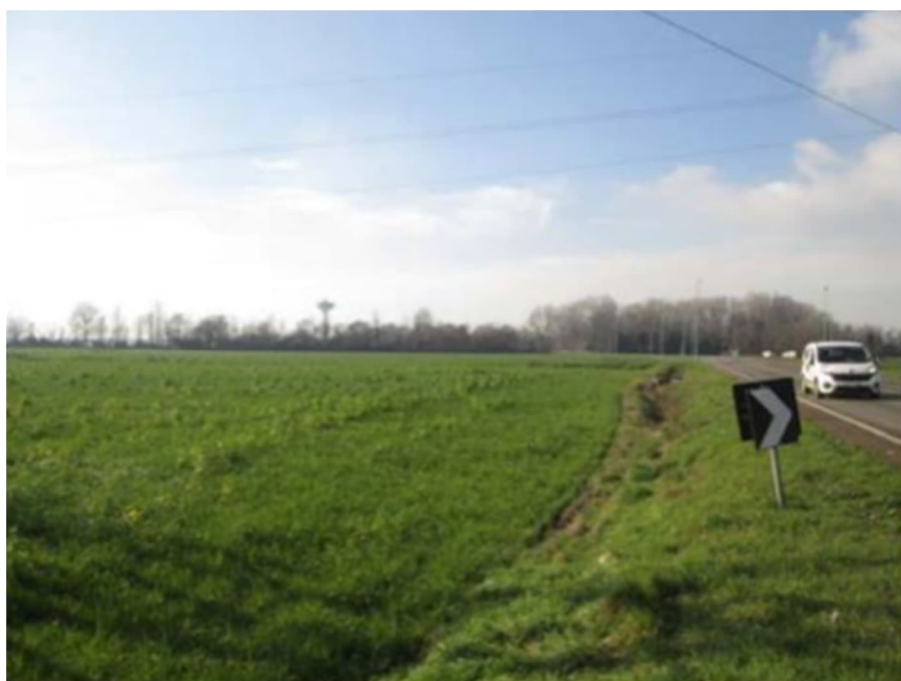


Figura 7-7: Vista di via Reiss Romoli e della zona agricola percorsa dal tracciato: in posizione intermedia la fascia di vegetazione lungo il fontanile Rilè



Figura 7-8: Vista all'incrocio di via Reiss Romoli con via Edison: si osserva il fulcro visuale della Cappella di San Martino in diretto rapporto visivo con il cimitero di Seguro, sulla destra. Nello sfondo l'abitato della frazione di Seguro



Figura 7-9: Transizione tra l'unità di paesaggio delle zone agricole e quella del paesaggio urbano

Nella parte terminale, per circa 800 metri, il tracciato del cavidotto di progetto ricade nella terza componente del paesaggio locale: la zona urbana di espansione della frazione Seguro. La sua

caratteristica è quella dell'insediamento arteriale, ovvero di una sequenza di insediamenti misti, residenziali, di servizio, produttivi, cresciuti lungo l'arteria, via Edison, che costituisce uno dei principali raccordi del Comune verso la grande viabilità.



Figura 7-10: Via Edison all'incrocio con Via Barni: punto di passaggio dalle zone agricole alle zone urbane di Seguro



Figura 7-11: Tratto intermedio di via Edison; a destra sullo sfondo la Cabina Primaria Enel e la Stazione Elettrica Terna con gli elettrodotti che le raggiungono

In questo settore un elemento costante di percezione visiva è rappresentato dagli imponenti sostegni degli elettrodotti che raggiungono la Cabina Primaria Enel e la Stazione Elettrica Terna.

Nello sviluppo urbano, l'effetto intrusivo di queste infrastrutture, che sul fronte della Stazione Elettrica Terna ha determinato la presenza di una fascia inedificata che attraversa in senso est – ovest l'abitato di Seguro, è stato mitigato con l'inserimento di consistenti e continue zone alberate a verde pubblico associate ad una pista pedonale e ciclabile.

Con l'affermarsi della vegetazione, e con l'estensione dei percorsi dedicati al traffico non motorizzato, l'efficacia di queste zone si è rafforzata, ed oggi esse costituiscono una effettiva componente di qualificazione del paesaggio urbano.

7.3 Stato attuale del paesaggio nell'area "Parcel 5"

La descrizione generale del contesto paesaggistico e storico culturale per l'area della Parcel 5, è stata ampiamente trattata nel SIA presentato, essendo la stessa ubicata in adiacenza all'area del Data Center e dell'aux- land, pertanto le considerazioni riportate non variano e si rimanda allo Studio completo.

Come detto, l'area della Parcel 5 si colloca in un'area agricola pianeggiante caratterizzata dalle coltivazioni a seminativo ed a prato, ed è segnata da un fitto reticolo irriguo che si dirama dai diversi fontanili che scorrono in direzione nord-sud.

In queste zone sono inoltre presenti alcune teste di fontanile, le risorgive che la pianificazione urbanistica e territoriale tutela sotto il profilo ambientale e idraulico.

La copertura del suolo nelle zone agricole favorisce condizioni di percezione visiva ad ampio raggio, puntualmente segnata da isolati esemplari arborei e localmente interrotta da ristrette fasce di vegetazione in prevalenza arbustiva che per tratti accompagnano il corso dei fontanili.

La Figura 7-12 riporta una foto dello stato attuale del paesaggio dell'area della Parcel 5 costituito da area agricola a seminativi. Sullo sfondo l'indicazione dell'area dove verrà realizzato il Data Center MIL 03 separato dalla copertura vegetale, dalla zona industriale di Castelletto.

La Figura 7-13 riporta una foto dell'area, sempre dalla via Reiss Romoli ma con direzione di scatto da Nord a Sud.

Si ribadisce che, al termine delle attività di cantiere l'area verrà ripristinata allo stato attuale.



Figura 7-12: Foto dello stato attuale dell'area della Parcel 5 dalla Via Reiss Romoli – Direzione di scatto Nord-Est-Sud-Ovest (Fonte: Google Earth pro street view)



Figura 7-13: Foto dello stato attuale dell'area della Parcel 5 dalla Via Reiss Romoli – Direzione di scatto Nord- Sud (Fonte: Google Earth pro street view)

Si ribadisce tuttavia che l'area della Parcel 5 che, si ricorda, verrà temporaneamente utilizzata solo per le attività di cantiere, come descritto al Cap. 2, ricade

- nel perimetro del **Parco Agricolo Sud Milano** (art. 25 del PdR del PGT),
- in Ambito agricolo – “*Aree agricole strategiche*”
- in un ambito di rilevanza paesistica (art. 31) e dei **gangli primari** (art. 57)
- lungo i confini Est (Fosso Roverbella), Sud e Ovest (Fontanile Oliva) è interessata da **fasce di rispetto dei corsi d'acqua** (Tav 01 del PdR, art. 30)

- le **fasce di Verde Naturalistico** dovute alla presenza dei due corsi d'acqua sopra menzionati (tav. 04 del PdR).

Per quanto riguarda l'area Parcel 5, le porzioni di aree interessate dalle fasce di rispetto sono limitate ai confini e, comunque, l'utilizzo che ne verrà fatto non influisce sul regime del corso d'acqua e non rientrano nell'elenco delle opere vietate.

L'area interessata dai lavori non interferirà con i fontanili e con le fasce di rispetto dei corsi d'acqua.

Essendo l'area Parcel 5 interna al Parco risulta rientrante in area tutelata ai sensi del D. Lgs.42/2004, art. 142.

Ai sensi del DPR 31/2017, l'utilizzo e le "opere" dell'area Parcel 5 non rientrano in nessuna casistica specifica dell'elenco dell'Allegato A (*opere escluse dall'autorizzazione paesaggistica*) e nemmeno nella casistica dell'Allegato B (*opere soggette ad autorizzazione paesaggistica semplificata*). Qualora le opere non rientrino né nell'Allegato A e nemmeno nel B, sono soggette ad **Autorizzazione paesaggistica ordinaria**.

Le opere previste per l'area Parcel 5 non rientrano né nell'Allegato A, né nell'Allegato B; generalmente le aree di cantiere non vengono analizzate dalla normativa in quanto sono sempre intese direttamente connesse con il progetto principale cui fanno riferimento.

L'area Parcel 5 sarà occupata in maniera temporanea e sarà adibita a deposito materiali e attrezzature/allestimenti di cantiere e, a fine lavori, le aree saranno liberate e riportate allo stato attuale.

In ogni caso, come previsto dalle norme vigenti, per il progetto è stata predisposta la Relazione Paesaggistica che è stata redatta ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005 e che riguarda tutto le fasi di progetto, la fase di cantiere (comprensiva delle attività che si svolgeranno nel Parcel 5) e la fase di esercizio (legata alla presenza permanente del Data Center Mil03). Si rimanda alla Relazione Paesaggistica (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-023-4) per approfondimenti.

7.4 Stato attuale del bene paesaggistico tutelato

Come indicato in precedenza, il bene paesaggistico tutelato per cui si è resa necessaria la predisposizione del presente elaborato è il Parco Agricolo Sud Milano, tutelato come vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004, in quanto parco regionale istituito con LR n. 24 del 1990, sulla base dei contenuti del "*Piano generale delle aree regionali protette*", di cui alla Legge Regionale n. 86 del 1983.

I parchi regionali, sono intesi quali zone organizzate in modo unitario, con particolare riferimento alle esigenze di protezione della natura, dell'ambiente e di uso culturale e ricreativo,

nonché orientate allo sviluppo delle attività agricole e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità.

Il “Piano generale delle aree regionali protette” ha definito, inoltre, la classificazione dei parchi regionali, individuando: i parchi fluviali, i parchi montani, i parchi agricoli, i parchi forestali, i parchi di cintura metropolitana.

In relazione alle specifiche finalità, conseguenti ai caratteri ambientali e territoriali che lo caratterizzano, il Parco Agricolo Sud Milano è riconosciuto sia quale parco regionale agricolo, sia quale parco regionale di cintura metropolitana.

Il Parco Agricolo Sud Milano ha un’estensione totale di circa 47.000 ettari e rappresenta circa il 30% della superficie totale della Città metropolitana di Milano di cui coinvolge 60 dei 134 comuni, compreso il Comune di Milano.

Rispetto al sistema della Rete Ecologica Regionale il Parco Agricolo Sud Milano si configura quale elemento principale di connessione tra il sistema del fiume Ticino e il sistema del fiume Adda, con i suoi parchi regionali¹.

7.4.1 Gli obiettivi istitutivi²

La legge istitutiva del Parco Agricolo Sud Milano, ora confluita nel “Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi”, Legge Regionale n. 16 del 2007, definisce le finalità del Parco: di tutela, recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, di connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, di equilibrio ecologico dell’area metropolitana, di salvaguardia, di qualificazione e di potenziamento delle attività agro-silvo-colturali, di fruizione culturale e ricreativa dell’ambiente da parte dei cittadini.

7.4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento³

Il territorio del Parco Agricolo Sud Milano è disciplinato da un Piano Territoriale di Coordinamento, approvato con D.G.R. 3/08/2000 n. 7/818 dalla Giunta Regionale Lombarda che persegue l’obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell’ambiente, qualificazione del paesaggio, tutela delle componenti della storia agraria. La fruizione del Parco è principale finalità del piano, subordinatamente alle esigenze di tutela dell’ambiente naturale, di salvaguardia dell’attività agricola e del paesaggio del Parco.

¹ Fonte: [Territorio e pianificazione \(cittametropolitana.mi.it\)](http://Territorio.e.pianificazione.cittametropolitana.mi.it)

² Fonte: [Territorio e pianificazione \(cittametropolitana.mi.it\)](http://Territorio.e.pianificazione.cittametropolitana.mi.it)

³ Fonte: [Territorio e pianificazione \(cittametropolitana.mi.it\)](http://Territorio.e.pianificazione.cittametropolitana.mi.it)

7.4.3 L'articolazione del Piano Territoriale di Coordinamento⁴

In rapporto agli obiettivi richiamati di tutela e valorizzazione dell'attività agricola, dell'ambiente e della fruizione del Parco Agricolo Sud Milano, il PTC del Parco è oggetto di una suddivisione generale in territori, articolati in:

- Territori agricoli di cintura metropolitana (art. 25, n.t.a. PTC)
- Territori agricoli e verde di cintura urbana, ambito dei piani di cintura urbana (art. 26, n.t.a. PTC)
- Territori di collegamento tra città e campagna, ambiti della fruizione (art. 27, n.t.a. PTC)

Le aree appartenenti ai territori agricoli di cintura metropolitana per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività, sono destinate all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del Parco.

I territori agricoli e verde di cintura urbana, ambito dei piani di cintura urbana per la loro collocazione intermedia tra l'agglomerazione dell'area milanese e i vasti territori agricoli di cintura metropolitana appena descritti, costituiscono fasce di collegamento tra città e campagna. In tali aree il Parco persegue la salvaguardia, il recupero paesistico e ambientale e la difesa dell'attività agricola produttiva, anche con la realizzazione di interventi legati alla fruizione.

L'ente gestore promuove la redazione dei piani di cintura urbana di concerto e d'intesa con i comuni interessati, in coerenza con i propri obiettivi di qualificazione ambientale e paesistica. Le modalità, i tempi e i contenuti del piano di cintura urbana devono essere definiti con accordo di programma. I piani di cintura urbana sono articolati in 5 comparti:

- Comparto 1: Parco ovest «Il Bosco in città»
- Comparto 2: Parco dei Navigli «L'acqua in città»
- Comparto 3: Parco delle Abbazie «L'agricoltura in città»
- Comparto 4: Parco est «Idroscalo»
- Comparto 5: Lambro Monluè.

Le aree appartenenti ai territori di collegamento tra città e campagna, per la loro collocazione, costituiscono fasce di raccordo tra i territori di cintura metropolitana e le conurbazioni, esterne al Parco e sono articolate in due fattispecie distinte:

⁴ Fonte: [Territorio e pianificazione \(cittametropolitana.mi.it\)](http://territorio.e.pianificazione.cittametropolitana.mi.it)

- a) «zone per la fruizione»;
- b) «zone di transizione tra le aree esterne al parco e i territori agricoli di cintura metropolitana», orientate alla migliore definizione di margini urbani in presenza di valori ambientali e paesistici.

Ai territori sopra descritti, il PTC del Parco può sovrapporre ambiti di tutela ambientale, paesistica e naturalistica articolati in:

- riserve naturali istituite o proposte (artt. 28, 29, 30, n.t.a. PTC) che sono state inoltre riconosciute come Siti di Importanza Comunitaria. In particolare la riserva naturale del Fontanile Nuovo a Bareggio, le Sorgenti della Muzzetta nei Comuni di Rodano e Settala, la riserva naturale del bosco di Cusago e l'Oasi di Lacchiarella.
- zone di interesse naturalistico (art. 31, n.t.a. PTC) costituite da aree che evidenzino notevoli potenzialità di carattere naturalistico per la presenza di boschi, zone umide e ambienti rurali nei quali la consistenza e l'estensione della vegetazione la presenza di ambiti caratterizzati da un elevato grado di biodiversità. L'esempio principale è rappresentato dall'area del bosco di Riazzolo nei comuni di Corbetta, Albairate, Vittuone e Cisliano.
- zone di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico (art. 32, n.t.a. PTC) finalizzate al mantenimento e al potenziamento dei corridoi ecologici di connessione tra zone classificate di interesse naturalistico ed in cui sono incentivati prioritariamente il permanere delle attività agricole tradizionali e il potenziamento ed il miglioramento naturalistico delle fasce alberate, della vegetazione di ripa, dei filari e di ogni altro intervento atto ad incrementare l'interesse naturalistico dei luoghi senza modificare le caratteristiche dell'ambiente rurale tradizionale.
- zone di protezione delle pertinenze fluviali (art. 33, n.t.a. PTC) comprendenti le aree interessate dalla presenza di corsi d'acqua e dei relativi ambiti vallivi; in tali zone gli interventi sono prevalentemente indirizzati al rafforzamento, alla ricostruzione ed alla valorizzazione dei caratteri di naturalità ed al consolidamento idrogeologico. Sono vietati interventi di nuova edificazione e di ampliamento di edifici esistenti. I corsi d'acqua naturali che interessano i territori del Parco Agricolo Sud Milano sono in particolare: il Lambro settentrionale e meridionale, l'Addetta, il torrente Molgora.
- zone di tutela e valorizzazione paesistica (art. 34, n.t.a. PTC) comprendenti aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l'attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio.

Il Piano Territoriale di Coordinamento, ai territori e agli ambiti sopra descritti, sovrappone specifici elementi puntuali di tutela ambientale, paesistica, architettonica e monumentale.

Il sistema degli insediamenti rurali e architettonico-monumentali , ricomprende in particolare:

- 31 nuclei rurali di interesse paesistico (art. 38, n.t.a. PTC) nuclei formati da più complessi agricoli contigui, costituenti, anche per la presenza di chiese, castelli o ville, centri di riferimento storico del tessuto rurale, quali ad esempio il nucleo di Macconago in Comune di Milano e il nucleo di Gudo Gambaredo in Comune di Buccinasco.
- 17 nuclei di grande valore storico-monumentale (art. 38, n.t.a. PTC), nuclei caratterizzati da un particolare pregio architettonico monumentale anche per la presenza di beni vincolati dalla Soprintendenza. Ad esempio l'abbazia di Viboldone a San Giuliano Milanese, il Castello di Peschiera Borromeo e la Cascina Trezanesio a Rodano.
- 186 insediamenti rurali isolati di interesse paesistico (art. 39, n.t.a. PTC) ritenuti meritevoli di tutela per posizione, caratteristiche morfologiche e tipologiche, presenza di elementi architettonici di rilievo o per valori paesistici. Ad esempio l'abbazia di Chiaravalle in Comune di Milano e la Cascina Salterio a Zibido San Giacomo.
- 128 emergenze storico-architettoniche e 120 manufatti della storia agraria (art. 40, n.t.a. PTC)

Il sistema degli elementi di tutela ambientale e paesistica, ricomprende in particolare:

- fontanili e zone umide (art. 41, n.t.a. PTC)
- navigli e corsi d'acqua (art. 42, n.t.a. PTC)
- percorsi di interesse storico-paesistico (art. 43, n.t.a. PTC)
- marcite e prati marcitori (art. 44, n.t.a. PTC).

7.4.4 Agricoltura⁵

Il Parco Agricolo Sud Milano è un parco di cintura metropolitana in cui l'agricoltura costituisce l'attività portante del sistema di tutela territoriale ed ambientale: la sua caratteristica principale è quindi quella di conservare i territori di natura agricola come testimonianza di una fertile e produttiva pianura agricola con diversi indirizzi colturali che vanno dal mais, al riso, ai prati, ai cereali autunno vernini ed altro.

Il Parco Agricolo Sud Milano persegue l'obiettivo primario di tutelare l'attività agricola intesa come quel complesso di attività di coltivazione del suolo, di gestione delle risorse selvicolturali, di allevamento del bestiame, nonché le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Ma l'agricoltura nel Parco oggi fa molto più di questo, caratterizzandosi come una moderna attività multifunzionale in cui assumono sempre maggiore importanza le attività volte

⁵ Fonte: [Territorio e pianificazione \(cittametropolitana.mi.it\)](http://territorio.e.pianificazione.cittametropolitana.mi.it)

a consentire la fruizione del territorio da parte dei cittadini, anche offrendo una vasta gamma di servizi direttamente in azienda, nonché le attività volte alla gestione e al mantenimento dell'ambiente.

7.4.5 Natura⁶

Il Parco Agricolo Sud Milano rappresenta un ambiente unico nel panorama dei parchi di cintura metropolitana presenti in molte altre città europee quali Londra, Parigi, Francoforte, Randstad-Holland. Il Parco, infatti, ha una forte vocazione agricola, con un'evidente prevalenza delle zone coltivate su quelle naturalistiche, ma al contempo conserva aree in cui si sono mantenuti inalterati tratti delle antiche aree boschive che ricoprivano nei secoli passati la Pianura Padana, una grande varietà di specie vegetali e animali tipiche dei diversi ambienti che le compongono e alcune peculiarità che rendono il Parco Agricolo un raro esempio di salvaguardia e perpetrazione della biodiversità.

Il territorio, pressoché totalmente pianeggiante, è attraversato da numerosi corsi d'acqua di diversa portata (Lambro, Vettabia, Ticinello, Addetta, Muzza) e da una estesa rete idrica artificiale che trova la massima espressione nel Naviglio Grande e nel Naviglio Pavese. Sono i fontanili, però, a connotare in maniera ineguagliabile il paesaggio: acque affioranti utilizzate dall'uomo nell'irrigazione delle campagne, intorno ai loro margini si sviluppano vere e proprie oasi naturali caratterizzate dalla presenza di vegetazione tipica delle zone umide e palustri, composta da canneti, pioppi bianchi e neri, salici e ontani neri.

È negli ambienti acquatici (fontanili, zone umide, corsi d'acqua, laghi di cava) che vivono, in maniera stanziale o soltanto in alcuni periodi dell'anno, numerose specie animali. Tra gli uccelli si notano frequentemente il gabbiano comune, il germano reale, la marzaiola, il cormorano, lo svasso maggiore, la gallinella d'acqua, la garzetta, l'airone cinerino, il cavaliere d'Italia, il tuffetto, la folaga, il tarabusino, il martin pescatore, il migliarino di palude, la nitticora. Più rari sono gli avvistamenti dell'airone rosso, dell'airone maggiore, dell'airone guardiabuoie, del tarabuso, della strolaga mezzana e minore, dell'albanella reale, dell'averla piccola, della cicogna bianca. Tra gli anfibi spiccano il rospo smeraldino, la rana di Lataste, la rana verde, il tritone comune e crestato.

Le zone più asciutte e boschive sono caratterizzate da una vegetazione costituita essenzialmente da farnie, carpini bianchi, frassini, tigli, olmi, aceri campestri, noccioli, sambuchi, biancospini, ciliegi selvatici, sanguinelli, prugnoli. Nei boschi e nelle campagne vivono alcune specie di mammiferi quali la talpa, il riccio, la lepre, il coniglio selvatico, la volpe, il ghio, il tasso, la faina, la donnola. Tra i rettili si notano il biacco, la natrice dal collare, la lucertola muraiola e il ramarro, mentre tra gli uccelli sono presenti l'alocco, la civetta, il gheppio, la poiana, la

⁶ Fonte: [Territorio e pianificazione \(cittametropolitana.mi.it\)](http://Territorio.e.pianificazione(cittametropolitana.mi.it))

pavoncella, il fagiano, la tortora dal collare, il picchio verde e rosso, l'allodola, la quaglia, l'averla piccola, la gazza, lo storno, la passera d'Italia, la rondine e il balestruccio.

8. Descrizione delle opere da realizzare

Nel presente capitolo si intendono descrivere gli interventi necessari per la realizzazione dell'intero Data Center. Tuttavia, si precisa, come già anticipato, che la presente Relazione Paesaggistica si è resa necessaria in quanto soltanto l'area di cantiere denominata "Parcel 5" ricade all'interno del territorio individuato come Parco Agricolo Sud Milano, tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, in quanto parco regionale istituito con LR n. 24 del 1990, sulla base dei contenuti del "Piano generale delle aree regionali protette", di cui alla Legge Regionale n. 86 del 1983. L'area di Parcel 5 sarà utilizzata, come già descritto, per le sole attività a supporto della fase di cantiere, e a chiusura del cantiere stesso, è previsto il suo ripristino totale allo stato attuale.

8.1 Motivazione della proposta progettuale

L'intervento oggetto del presente Studio si inserisce in un progetto di sviluppo di un sito industriale, parzialmente dismesso, regolato dal Piano Attuativo denominato CASTELLETTO DUE in ambito AT-7B.

In generale, il Piano identifica tre aree di intervento A, B e C; nello specifico Microsoft si è impegnata a sviluppare l'Unità denominate A01 e A02, per una totalità di circa 48.281 m². L'Unità A02 verrà sviluppata successivamente da un altro operatore e sarà oggetto di un progetto indipendente da MIL03.

L'Unità di Intervento A è ad oggi un'area libera; non sono presenti edifici o strutture se non una torre piezometrica nell'area Ovest del sito in Unità A02, per la quale il soggetto attuatore si riserverà la facoltà di demolizione o mantenimento.

La convenzione urbanistica stipulata tra Microsoft 4825 Italy s.r.l. e il Comune di Settimo Milanese in data 03/04/2023, avente destinazione urbanistica "piano attuativo – Ambito 7b denominato Castelletto Due" per lo sviluppo di impianti produttivi, prevede la realizzazione di fabbricati produttivi in via Reiss Romoli destinati a raccolta ed elaborazione dati elettronici (data center), comprensivi di una quota di uffici integrati.

La massima Superficie Lorda Pavimento (SLP) edificabile nel lotto A1, oggetto del presente studio, è pari a mq. 24.141,00. L'altezza massima per i fabbricati dell'unità di intervento A sarà pari a metri 40.

Microsoft 4825 Italy s.r.l. cederà gratuitamente al Comune di Settimo Milanese:

- l'area di 3.623 mq, contraddistinta al Catasto terreni al foglio 15 mappale 174, destinata all'Ambito E;
- l'area di 1.325 mq, contraddistinta al catasto terreni al Fg. 16, Mapp. 96, 99 e 102, destinata alla realizzazione degli standard urbanistici per opere di urbanizzazione secondaria;

- l'area di 722 mq, contraddistinta al catasto terreni al Fg. 16 Mapp. 91 e 100, destinata alla realizzazione degli standard urbanistici per opere di urbanizzazione primaria.

Nella convenzione viene inoltre specificato che dovrà essere realizzato esternamente alla recinzione, in una fascia di larghezza di m. 5 lungo i lati est e sud (confinanti con il Parco Agricolo Sud Milano), un doppio filare di alberi a sesto alternato, costituito da essenze individuate dal competente servizio del Parco Agricolo Sud Milano.

Inoltre, l'intervento rientra tra le tipologie impiantistiche previste dalla programmazione nazionale e regionale nell'ambito del Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR) e Piano Nazionale Transizione 4.0 per:

- sostenere il sistema produttivo del Paese, rafforzando il tasso di innovazione del tessuto industriale;
- incentivare gli investimenti per lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie di frontiera essenziali per competere nei mercati globali (come Internet of Things, robotica, intelligenza artificiale, blockchain, cloud computing, edge computing, high-performance computing);
- la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e rafforzamento delle competenze digitali.

In questo senso, il nuovo Progetto è perfettamente allineato alle strategie di sviluppo regionale e "Paese Italia" dove i servizi "clouds" sono al centro di una trasformazione digitale.

8.2 Datacenter

Il Data Center sarà realizzato in un'unica unità a due piani composta da una porzione denominata Ballard, in cui trovano sede le risorse di archiviazione e i relativi impianti, e da una porzione della stessa denominata Admin in cui trovano sede gli ingressi del personale e delle merci, gli uffici e l'area di controllo. A completamento dell'unità principale sono inoltre previste le seguenti aree esterne ed unità tecnologiche:

- Strade interne e aree pavimentate a servizio di tutto il sito;
- Sistemi fognari per acque meteoriche a servizio dell'intero sito;
- Sistemi fognari per la raccolta di reflui domestici, reflui assimilabili a domestici e reflui industriali (Incluse acque di raffreddamento sale servers);
- Sistema antincendio a servizio dell'intero sito;
- Sistema di alimentazione elettrica (inclusa sottostazione elettrica);

- Sistema di trattamento acque in ingresso a servizio dell'intero sito;
- Sistema di climatizzazione sale servers;
- Generatori di back-up e relativi serbatoi di gasolio (8 generatori per le sale servers, 1 generatore a servizio delle aree amministrative e 1 generatore a servizio del sistema di trattamento acque approvvigionate da acquedotto o pozzi).

La Convenzione tra il Comune di Settimo Milanese e Microsoft che definisce modalità e condizioni di realizzazione del Data Center è stata firmata in data 03/04/2023.



Figura 8-1: Rendering MIL03 da nord-est

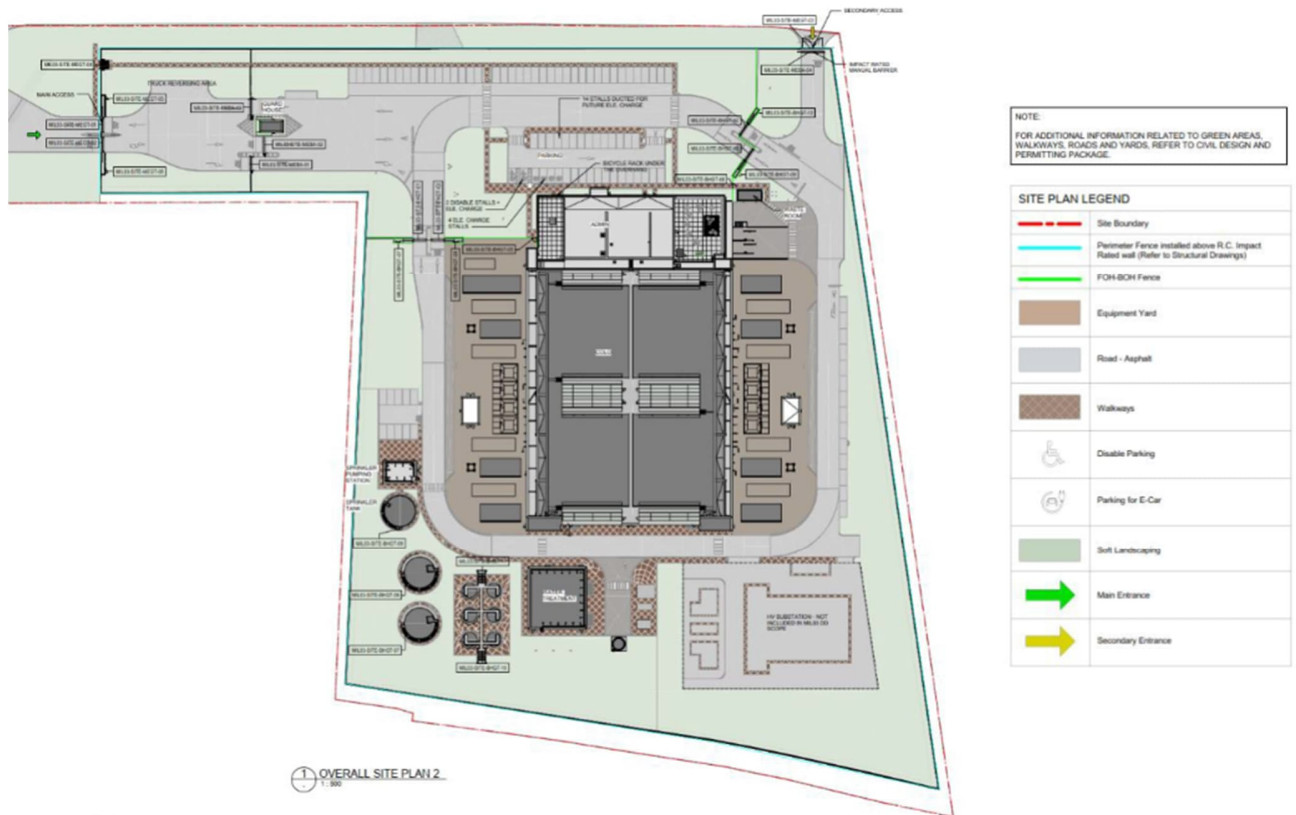


Figura 8-2: Layout generale del nuovo Data Center MIL03- scala 1:500

8.3 Collegamento elettrico

Per l'alimentazione elettrica del futuro Data Center è prevista la realizzazione di un collegamento elettrico tra la Sottostazione Elettrica del Data Center Microsoft e la Stazione Elettrica Baggio, ubicata al margine ovest della frazione Seguro, lungo via Edison.

Il collegamento si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 2470 km e consiste nella realizzazione di due elettrodotti AT 132 kV in cavo interrato, affiancati e paralleli.



Figura 8-3: Tracciato dell'elettrodotto su ortofoto

8.4 Ulteriori aree a supporto per le attività di cantiere: Aux-land e Parcel 5

A supporto delle attività di realizzazione delle opere sarà allestita un'area di cantiere lungo il lato Est del Data Center, denominata "Aux-land". Il Proponente ha valutato l'estensione dell'area Aux-land in direzione est attraverso l'acquisto della particella adiacente, denominata Parcel 5. Questa ha un'estensione pari a circa 32.720 mq, ed è destinata a supportare le attività di cantiere per la realizzazione del futuro Data Center MIL03. Non tutta l'area di Parcel 5 sarà utilizzata per le attività di cantiere: di questi 32.720 mq, soltanto i 12.300 mq circa posti nell'area più a Nord-Ovest saranno occupati dal cantiere (si veda Figura 8-4).

Va tenuto conto del fatto che le due aree di cantiere saranno occupate in maniera temporanea da attrezzature di cantiere e da depositi materiali di cantiere. Il lotto "Aux-land" verrà usato per l'implementazione arborea del progetto, secondo il Piano del verde (Allegato C dello Studio di Impatto Ambientale presentato nel procedimento di VIA [ID_VIP: 10873]), mentre il lotto "Parcel 5", che rappresenta, come già detto, l'unica area in disponibilità del proponente

ricadente all'interno dei confini del Parco Agricolo Sud Milano, tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, sarà riportato allo stato attuale.

Si preme sottolineare che il General Contractor, una volta appaltati i lavori, potrebbe modificare il layout, le caratteristiche, la logistica e la quantificazione delle attrezzature necessarie di cantiere in base ad esigenze di carattere tecnico; in ogni caso, in questa sede si riporta la proposta di cantiere delineata in fase di progetto.

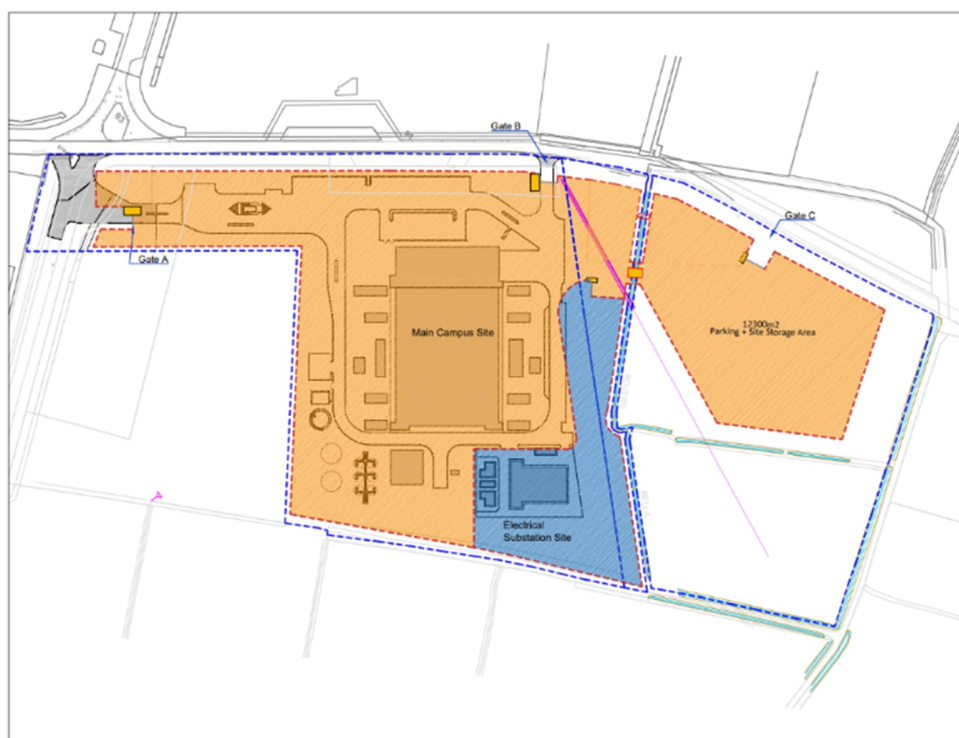


Figura 8-4: Occupazione temporanea delle aree di cantiere previste.

8.4.1 Accessi

L'accesso all'area di cantiere avviene da via Reiss Romoli. Saranno realizzati tre accessi principali. Il Gate A e il Gate B sono ad uso esclusivo del cantiere del Data Center per i mezzi d'opera e dei mezzi di trasporto, mentre il Gate C viene utilizzato per l'accesso al parcheggio e all'area delle baracche di cantiere localizzate nell'area di supporto al cantiere individuata all'interno dell'area "parcel 5".

8.4.2 Descrizione delle strutture provvisorie previste

Nelle aree di supporto all'attività di cantiere sono previste verosimilmente le seguenti strutture provvisorie:

- Baracche di cantiere: area riposo/refezione, bagni, infermeria, uffici di cantiere/sale riunioni, spogliatoi, deposito attrezzature
- Parcheggio
- Viabilità di cantiere
- Area per lo stoccaggio dei materiali di costruzione e cassoni di raccolta dei materiali di sfrido (rifiuti da costruzione), deposito attrezzature
- Area di deposito materiali da scavo (per riutilizzo o in attesa di smaltimento)
- Aree carico/scarico materiali
- Area con impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi prima che gli stessi si immettano sulla viabilità pubblica
- Guardianie
- Aree fumatori
- Recinzioni.

Per la predisposizione delle strutture di cantiere, verranno garantite le fasce di rispetto stradali come da normativa vigente. Inoltre, saranno attuate le precauzioni opportune per evitare interferenze con i fontanili e saranno previste delle strutture temporanee di attraversamento ove necessario.

8.4.3 Dimensionamento delle strutture

Dal layout delineato in fase di progetto, che potrebbe subire modifiche da parte del General Contractor, sono previste due strutture per le baracche di cantiere. Si ipotizza che la prima struttura possa essere costituita da 84 moduli disposti su 3 piani (ovvero 28 moduli per piano, con un'occupazione di suolo di circa 500 m², comprese le aree esterne di circolazione). Per questa struttura (si veda un esempio in Figura 8-5) si potranno prevedere ulteriori opere strutturali temporanee. La seconda struttura si ipotizza essere costituita da 10 moduli disposti su un unico piano, con un'occupazione di suolo di circa 160 m².



Figura 8-5: Esempio di baracche di cantiere su 3 piani.

All'interno del parcheggio, allo stato attuale di progettazione, sono previsti circa 77 posti auto; considerando la dimensione di un singolo posto auto e lo spazio di manovra necessario, si stima un'occupazione di suolo totale di circa 2000 m².

Le guardiane saranno previste in corrispondenza di ognuno dei tre accessi e due di essi saranno perciò localizzate nell'area di futura localizzazione del Data Center.

In corrispondenza degli accessi dedicati a mezzi d'opera e mezzi di trasporto sono previste aree di lavaggio ruote, che saranno dotate di opportuni sistemi di collettamento e di raccolta delle acque di risulta.

8.4.4 Gestione del cantiere

8.4.4.1 Logistica di cantiere

L'Impresa Affidataria principale (General Contractor) dovrà provvedere all'installazione di baraccamenti ad uso area riposo/refezione (mensa non prevista), bagni per tutti i propri subappaltatori e le Imprese Affidatarie (e loro Subs) incaricate direttamente di Microsoft

presenti in cantiere e infermeria per tutte le imprese mentre fornirà trailers ad uso uffici di cantiere e sale riunioni per gli uffici delle direzioni lavori e per il cliente. L'Affidataria dovrà provvedere, per sé e per le sue esecutrici, alle proprie baracche ad uso ufficio, spogliatoio e deposito attrezzature. Le baracche verranno installate secondo indicazioni fornite da DL/CSE, in numero adeguato in funzione del numero massimo di lavoratori previsti o eventualmente adeguando il numero al progredire delle attività, e saranno collocate nelle posizioni indicate nella planimetria di cantierizzazione.

Per un'efficace separazione tra le zone di movimentazione materiali e mezzi e di lavoro e la zona no DPI, sia per un efficace controllo degli accessi, i mezzi di trasporto dovranno essere parcheggiati esternamente e le baracche definitive localizzate in un'area completamente segregata e accessibile direttamente dai parcheggi.

1.1.1.1 Zone di carico/scarico

Un'indicazione di massima delle zone dedicate a operazioni di carico e scarico al suolo è evidenziata nella planimetria di cantiere, che sarà aggiornata con lo sviluppo del cantiere. Eventuali ulteriori necessità saranno concordate con il CSE di volta in volta.

Nello svolgimento delle operazioni di carico e scarico verranno rispettate le misure prescritte per la movimentazione di materiali a terra. In ogni caso la dislocazione delle aree di stoccaggio terrà in debito conto eventuali rischi connessi con le attività di movimentazione, meccanica o manuale.

1.1.1.2 Zone di deposito attrezzature e stoccaggio materiali e rifiuti

L'AFF (impresa Affidataria) o ESE (esecutiva) potrà predisporre gli opportuni container per lo stoccaggio temporaneo del materiale che deve essere protetto dalle intemperie.

All'interno dell'area di cantiere saranno pertanto predisposte, ed opportunamente recintate/delimitate, e segnalate aree destinate allo stoccaggio del materiale e delle attrezzature. In ogni caso la dislocazione delle aree di stoccaggio terrà in debito conto eventuali rischi connessi con le attività di movimentazione, meccanica o manuale.

I depositi saranno tali da non costituire sovraccarico e da non esercitare sollecitazioni nei confronti di strutture non idonee a sopportare tali carichi, quali per esempio i cigli degli scavi, solette o solai di cui non sia nota la portata, ecc.

Avranno una conformazione tale da garantire un'efficace ripartizione a terra dei carichi in funzione della natura della superficie di appoggio, prevedendo per esempio il posizionamento del materiale su pedane o pallets.

In aree appositamente attrezzate, saranno installati:

- Cassoni destinati ai rifiuti prodotti dalle attività di costruzione.

- Piazzole o punti di stoccaggio temporaneo di specifiche tipologie di rifiuti.
- Aree destinate allo stoccaggio degli inerti.

Nello stoccaggio dei materiali che, direttamente o per mezzo di dilavamento, potrebbero contaminare l'ambiente saranno prese idonee misure di protezione quali uso di contenitori a tenuta, deposito su superfici impermeabili e con bacino di contenimento degli sversamenti, ecc.

Tutti i materiali saranno stoccati a cura delle AFF all'interno delle aree assegnate loro dalla DL, in modo da garantirne la stabilità ed evitare crolli o ribaltamenti, segnalandone l'ingombro nel caso che questo costituisca fonte di pericolo e salvaguardando eventuali materiali deperibili se esposti alle intemperie, realizzando apposite tettoie o depositando il materiale stesso all'interno di baracche o locali chiusi.

1.1.1.3 Zone di deposito materiali con pericolo di incendio o esplosione

Il deposito di materiali pericolosi ai fini della prevenzione incendi, qualora presenti, garantirà:

- La separazione di prodotti combustibili e infiammabili sia da possibili fonti di innesco che da sostanze comburenti.
- La divisione tra materiali suscettibili di reazioni chimiche pericolose (es. acidi e basi forti).

In prossimità delle aree di stoccaggio di detti materiali sarà predisposta un'adeguata segnaletica di avvertimento e di pericolo e saranno disponibili idonei mezzi di spegnimento (estintori idonei per fuochi di classe ABC, coperte antifiama, ecc.) e assorbimento di possibili perdite/sversamenti.

1.1.1.4 Recinzioni

L'attività prevede la posa di una recinzione provvisoria su tutto il perimetro dell'area di cantiere e l'inserimento nella stessa dei tre accessi carrai descritti al paragrafo 8.4.1.

L'accesso pedonale sarà predisposto su via Reiss Romoli e sarà adiacente ma separato dall'ingresso carraio nord est.

La recinzione sarà del tipo metallico in pannelli modulari fissati su pali di metallo infissi nel terreno (vedasi *Figura 8-6*).



Figura 8-6: Esempio di recinzione di cantiere

9. Modificazioni indotte nel paesaggio locale

Come già sottolineato, delle aree in disponibilità del proponente, soltanto l'area denominata "Parcel 5 ricade all'interno del Parco Agricolo Sud Milano". Tale particella sarà interessata unicamente dalle attività di cantiere e restituita agli usi agricoli a chiusura del cantiere stesso.

Ribadito questo, sebbene il Data Center MIL03 in esercizio non andrà ad interferire con aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, nel presente capitolo si descrive come l'intero Data Center sarà inserito all'interno del contesto paesaggistico esistente.

L'intervento si propone di sviluppare un campus di Data Center composto da un edificio adibito a tale scopo e funzionalmente suddiviso in "Area server" e "Uffici amministrativi". L'edificio proposto è di tipo industriale leggero/magazzino, pareti esterne metalliche di prima qualità, impianti elettrici e meccanici posizionati all'esterno ed una sottostazione elettrica di consegna.

Il Data Center proposto supporterebbe la conservazione e il funzionamento di server informatici all'interno di una serie di sale dati, con un ufficio amministrativo per il personale. Il datacenter comprenderebbe una distribuzione standard di energia elettrica e raffrescamento dell'infrastruttura di base, unitamente alle apparecchiature IT e di rete.

Il modello di progettazione prevede un'area funzionale suddivisa in quattro blocchi principali:

1. Colo – sala server dedicata ai rack IT e di rete;
2. Elettrico – distribuzione in bassa tensione, gruppi di continuità (UPS) e locali batterie;
3. Amministrazione - blocchi di supporto alla struttura operativa dimensionati, posizionati ed organizzati per ottimizzare sia le diverse fasi di costruzione che l'efficienza operativa del data center;
4. Aree esterne per impianti - spazi esterni appositamente progettati per le apparecchiature meccaniche ed elettriche necessarie a supportare il sito, i blocchi Colo e Amministrazione/Supporto alla struttura.

L'intero progetto si sviluppa su un unico edificio principale oltre a vari edifici accessori quali l'edificio per la raccolta dei rifiuti, l'edificio trattamento acque, il locale tecnico impianto antincendio, la guardiola e l'edificio per le cabine di ricezione media tensione.

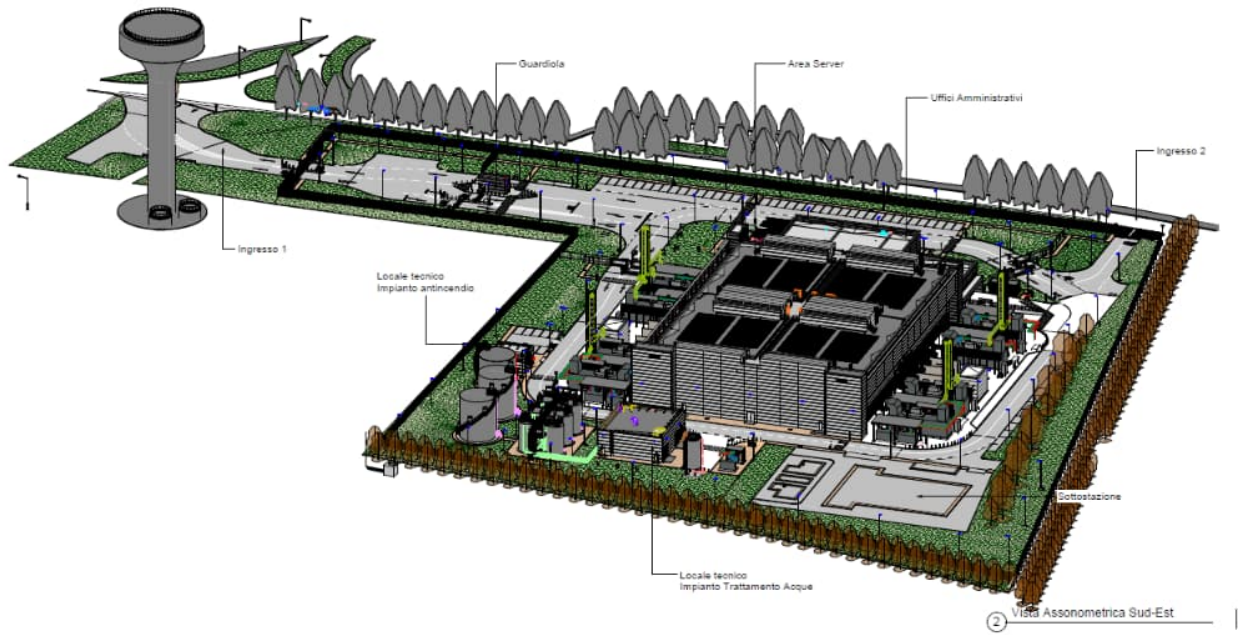


Figura 9-1: Assonometria Sud-Est Datacenter. Stralcio cartografico dell'elaborato K83804-35-A.01a-0010-Assonometrie inviato con istanza di VIA.

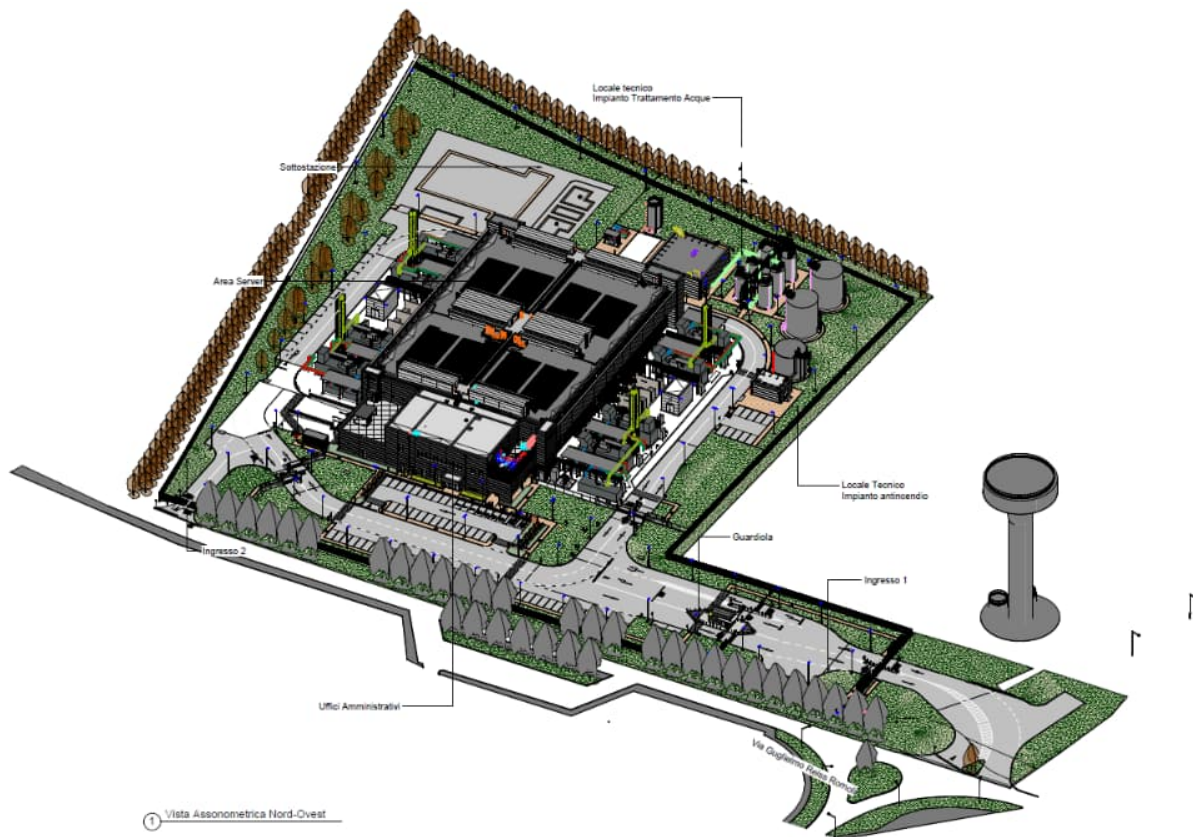


Figura 9-2: Assonometria Nord-Ovest Datacenter. Stralcio cartografico dell'elaborato K83804-35-A.01a-0010-Assonometrie inviato con istanza di VIA

9.1 Descrizione delle scelte materiche e cromatiche di progetto

L'intero progetto si sviluppa su un unico edificio principale oltre a vari edifici accessori. Il fabbricato ha un rivestimento esterno in lamierino metallico di colore grigio; il colore scelto per i pannelli utilizzati come rivestimento per le sale server, i corridoi di collegamento tra le sale server e altri locali tecnici, come anche le scossaline metalliche, i canali di gronda, gli stipiti e i pannelli delle porte esterne, gli stipiti e le ante delle finestre sono contrassegnati dal codice RAL 7043 (grigio medio). Il colore della membrana posta in copertura a contatto con l'ambiente esterno è grigio chiaro (RAL 7035).

Le porte esterne (pannelli, telai e stipiti) sono porte "a filo muro" e presentano continuità con la parete in cui sono inserite, anch'esse "a filo muro".

SCALA RAL DI PROGETTO



colore RAL7035



colore RAL7043

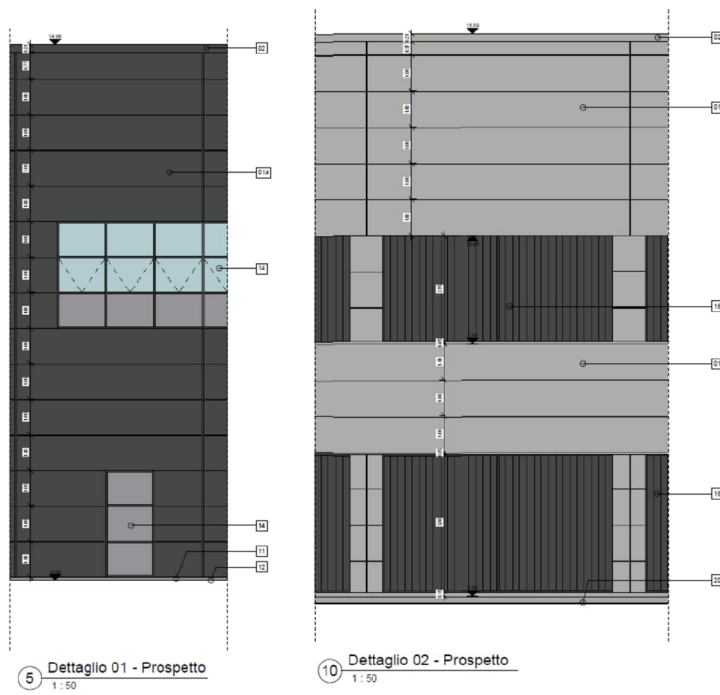


Figura 9-3: Dettagli Prospetto.

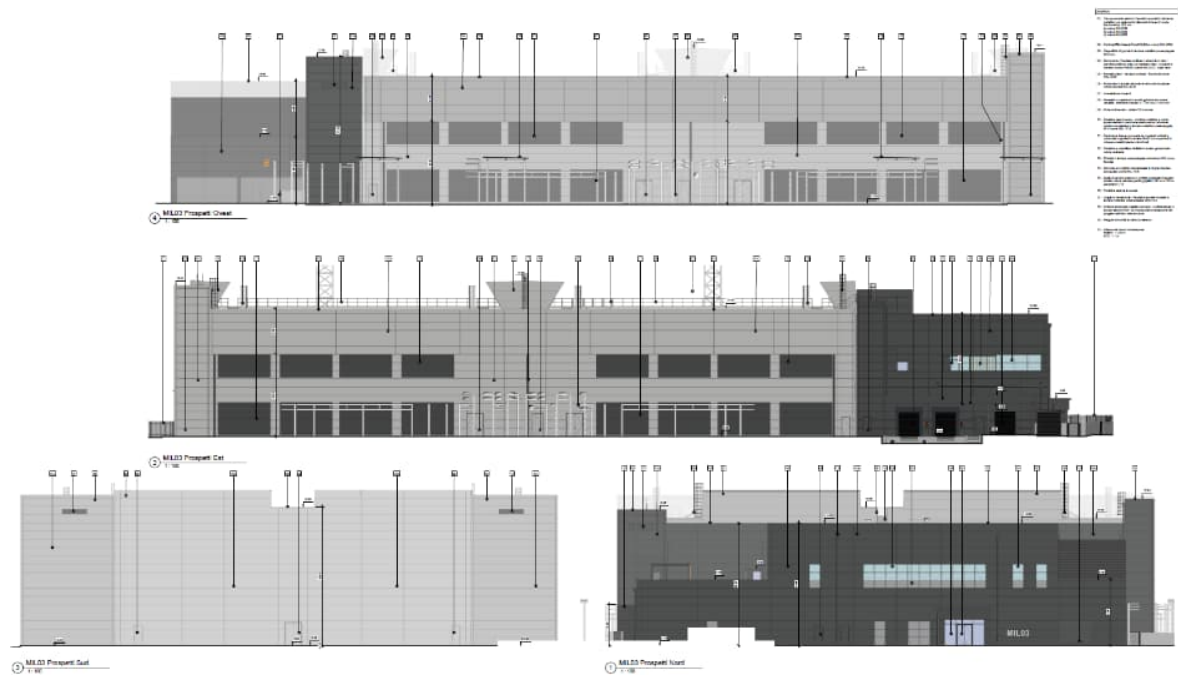


Figura 9-4: Prospetti Nord, Sud, Est Ovest del Datacenter

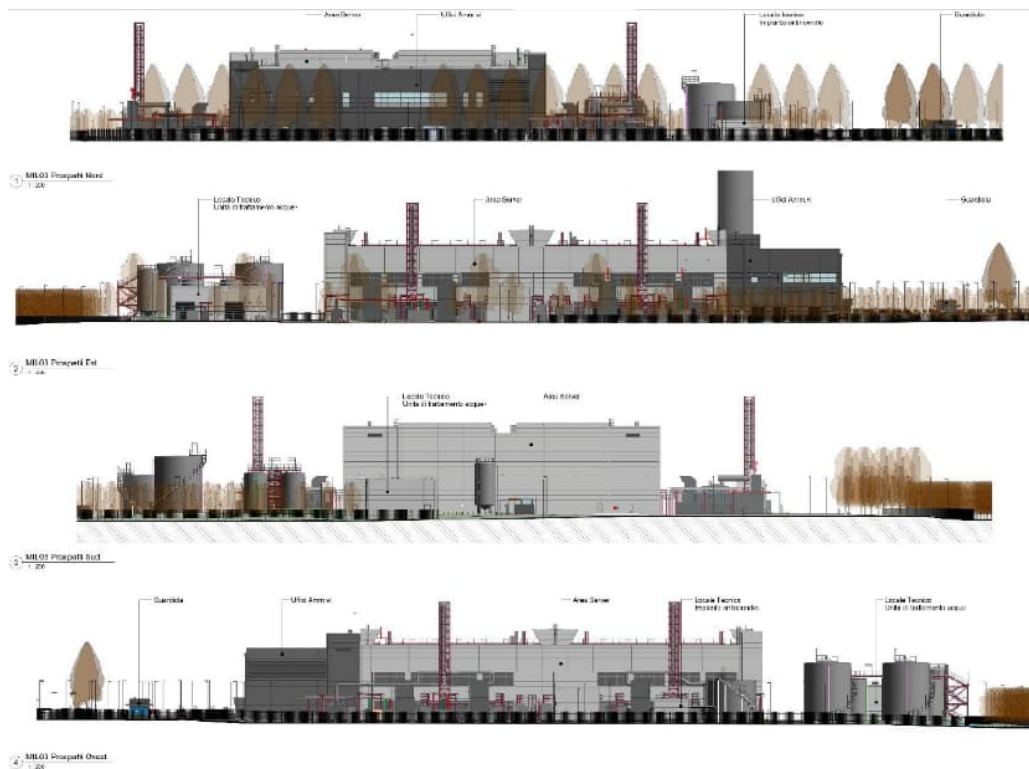


Figura 9-5: Prospetti Nord, Sud, Est Ovest dell'intero complesso del Datacenter

9.2 Progettazione del verde e opere di mitigazione

Per quanto riguarda le aree esterne viene data particolare attenzione alla progettazione del verde.

Su una base inerbita, realizzata mediante la semina di un prato rustico, si prevede la realizzazione di infrastrutture verdi come da progetto in Allegato C. Il Piano del Verde è stato preparato al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- Mitigazione degli effetti sulla funzione ecologica locale;
- Mitigazione dell'impatto paesaggistico;
- Conformità ai requisiti urbanistici.

Il Progetto richiede la rimozione del filare di ippocastani sul lato nord dell'area di Progetto, eseguita in fase di cantiere. Per questa ragione, un **Progetto del Verde** (cfr. Allegato C allo Studio di Impatto Ambientale presentato contestualmente all'istanza per l'avvio del procedimento di VIA [ID_VIP: 10873]) è stato sviluppato, includendo una serie di interventi compensativi e mitigativi come di seguito descritto.

Verde perimetrale (lati est + sud): all'interno del perimetro dell'impianto lungo il lato est, si è optato per la messa a dimora di una siepe campestre arborea a filare semplice. Trattasi di una consociazione di specie arboree, scelte dall'elenco delle specie autoctone del Parco agricolo sud Milano. All'esterno dell'impianto, lungo il confine ad est, e a proseguire lungo il confine a sud, accogliendo un'osservazione pervenuta sul piano attuativo, si prevede l'impianto di una siepe campestre arborea, in filare doppio, con sesto a triangolo, composta da acero campestre e *Carpinus betulus* (carpino bianco). Più precisamente, per la realizzazione dell'impianto sopra citato, verranno messi a dimora n. 89 esemplari di acero campestre e n. 88 esemplari di carpino bianco. Maggiori dettagli sulle specie sono riportati in Allegato C. Lo scopo di questa quinta arborea, oltre a quello di parziale mascheramento dell'impianto, persegue anche la funzione di ripristino/reintegro di una soglia di naturalità, in un ambito antropizzato.

Area a verde particella 4 – foglio 16 (Aux-land): In quest'area si è ipotizzata la creazione di una zona boscata utilizzando le autoctone previste dal Parco agricolo sud Milano. In particolare, verranno messi a dimora nuclei costituiti da olmo campestre + farnia + acero campestre, con un sesto di impianto a quinconce, con distanza di 6 m tra individuo e individuo sulla fila e di 12 m tra le file. In corrispondenza del punto di impianto della farnia, è stato previsto un disassamento dalla fila di circa 2,5 m, al fine di conferire al contesto una parvenza di irregolarità e maggiore naturalità di aspetto.

Le distanze scelte (riportate in Allegato C allo Studio di Impatto Ambientale), oltre ad essere pensate per le dimensioni degli esemplari a maturità, consentiranno un agevole manutenzione dell'impianto nei primi anni di vita, permettendo la meccanizzazione degli interventi. Complessivamente sulla superficie dell'appezzamento verranno piantati 27 esemplari arborei così ripartiti: n. 9 olmi; n. 6 farnie; n. 12 aceri.

Aree a verde zona parcheggi e ingresso uffici: a fini ornamentali, verranno realizzate delle aiuole con preponderanza di specie arbustive e impianto di sei individui arborei di terza grandezza afferenti alla specie *Prunus serrulata Amanogawa* (ciliegio da fiore del Giappone, fastigiato).

Fioriere terrazza area Admin: A fini ornamentali, trattandosi di fioriere alloggiate sulla parte terrazzata dell'edificio "Admin" come meglio descritto nell'Allegato C allo Studio di Impatto Ambientale.

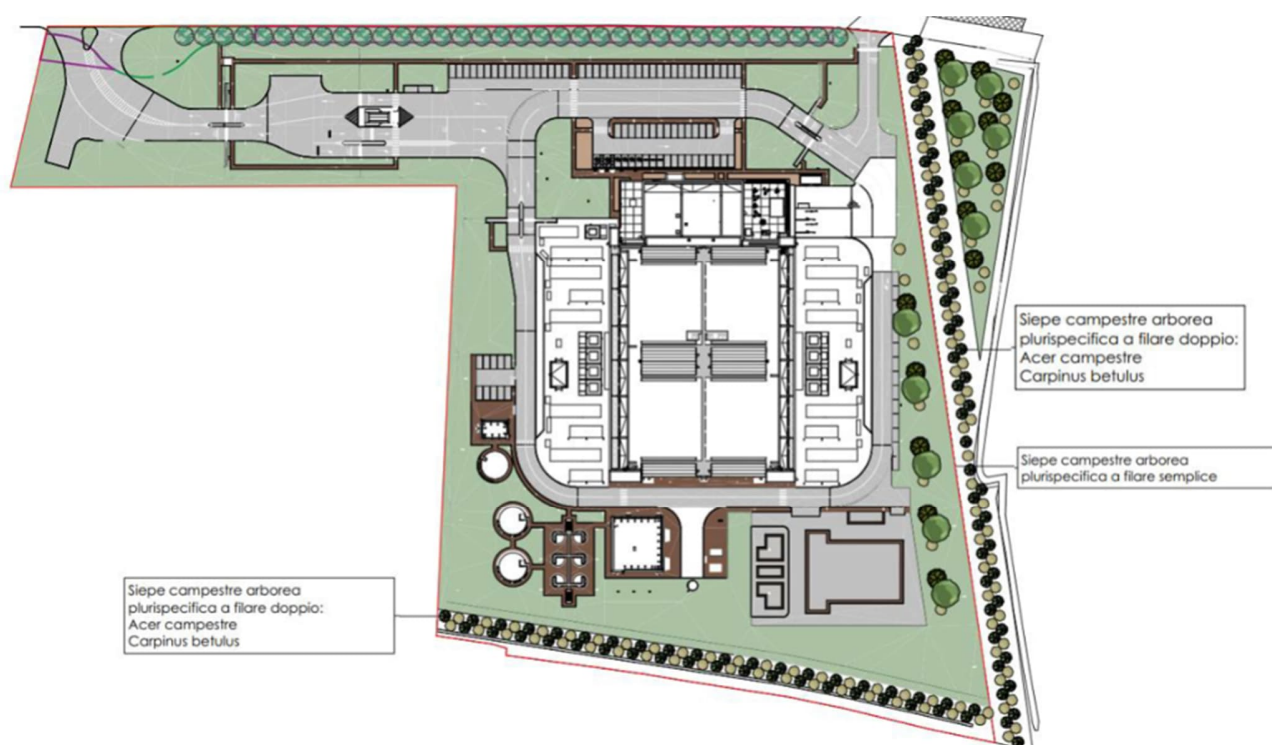
Progetto del verde redatto tenendo conto:

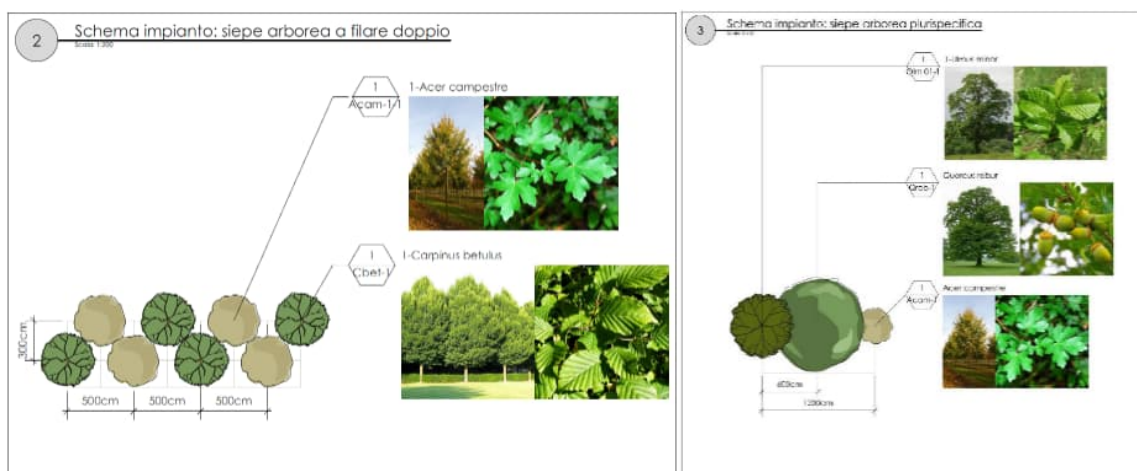
- della delimitazione degli spazi e delle funzioni ad essi riservate dal progettista su indicazione del cliente;
- dei limiti/indicazioni scaturenti dal punto precedente;
- che l'impianto di irrigazione, ove e qualora il cliente decidesse di predisporlo, sarà a carico dell'impresa incaricata della realizzazione e posa a dimora del verde, e come tale, quotato a parte in fase esecutiva;
- che nel caso in cui sia necessario un impianto di irrigazione, quest'ultimo dovrà rispettare i requisiti LEED sia del prerequisito, sia del credito "Riduzione dell'uso di acqua in spazi esterni."
- delle specie autoctone di cui all'elenco del Parco agricolo sud Milano;
- dalle necessità di mascheramento dell'impianto;
- del tentativo di ricercare un aumento di naturalità/biodiversità seppur all'interno di un contesto industriale; per numerosità, classe di grandezza, specie degli esemplari messi a dimora, supera e compensa oltremodo quanto previsto in termini di abbattimento di individui arborei.

Nome botanico	Nome comune	Individui previsti a Dimora
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	107
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	88
<i>Quercus robur</i>	Farnia	11
<i>Ulmus Minor</i>	Olmo campestre	14
Totale esemplari previsti a dimora		220

Nelle Tavole 1 e 2 del Progetto del Verde riportato in Allegato C allo Studio di Impatto Ambientale, sono mostrate le mitigazioni e compensazione a verde previste per l'area di intervento.

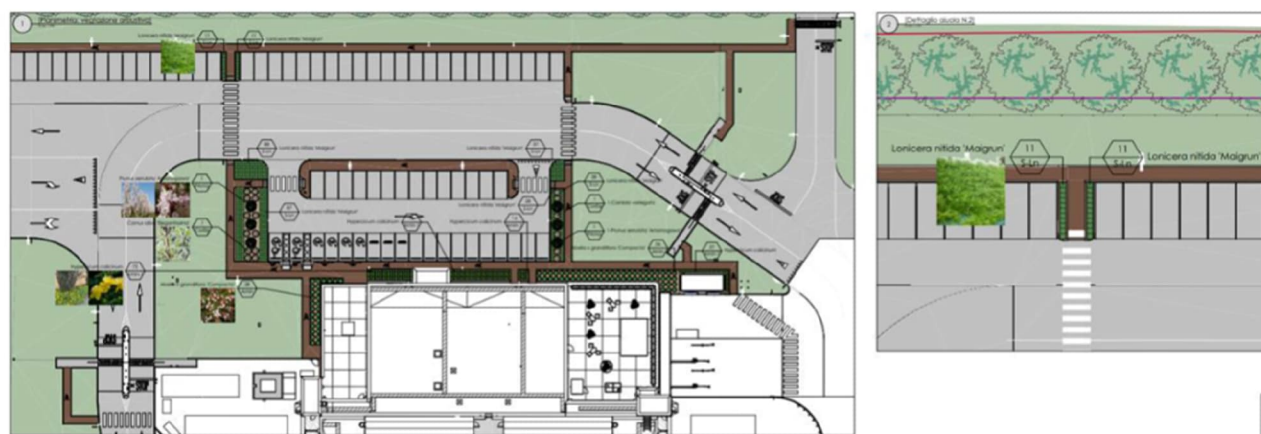
Di seguito si riporta solo un estratto delle Tavole 1 e 2 con gli interventi a Verde previsti.





Abaco piante arboree a progetto						
ID	Q.tà	Nome botanico	Nome comune	Classificazione	Altezza a maturità	Ampiezza a maturità
Acam-1	107	Acer campestre	Acer campestre	Latifoglie	10 - 15m	6 - 8m
Cbet	88	Carpinus betulus	Carpino bianco	Latifoglie	10 - 25m	5 - 10m
Olm 01	14	Ulmus minor	Olmo campestre	Latifoglie	20 - 30m	10 - 15m
Qrob	11	Quercus robur	Farnia	Latifoglie	25 - 30m	10 - 15m

Figura 9-6: Tavola 1 – Piano del Verde e schemi impianto: siepe arborea a filare doppio e siepe arborea plurispecifica



Abaco piante arbustive a progetto							
ID	Q.tà	Nome botanico	Nome comune	Altezza a maturità	Altezza a maturità	Ampiezza a maturità	Densità a mq
Amin	84	Abelia x grandiflora 'Compacta'	Abelia	Sempreverde	0.5 - 0.6m	0.5 - 0.6m	1 pianta
Amin-1	211	Hypericum calycinum	Iperico	Sempreverde	0.3-0.4m	0.5-0.6m	5 piante
CorEle	18	Cornus alba 'Elegantissima'	Corniola variegato	Latifoglie	1 - 1,5m	1 - 1,5m	1 pianta
PAma	6	Prunus serrulata 'Amanogawa'	Japanese Flowering Cherry Tree	Latifoglie	4-8m	1-2m	
S-Ln	377	Lonicera nitida 'Maigrun'	Lonicera	Sempreverde	0.5 - 0.8m	0.5 - 0.8m	5 piante

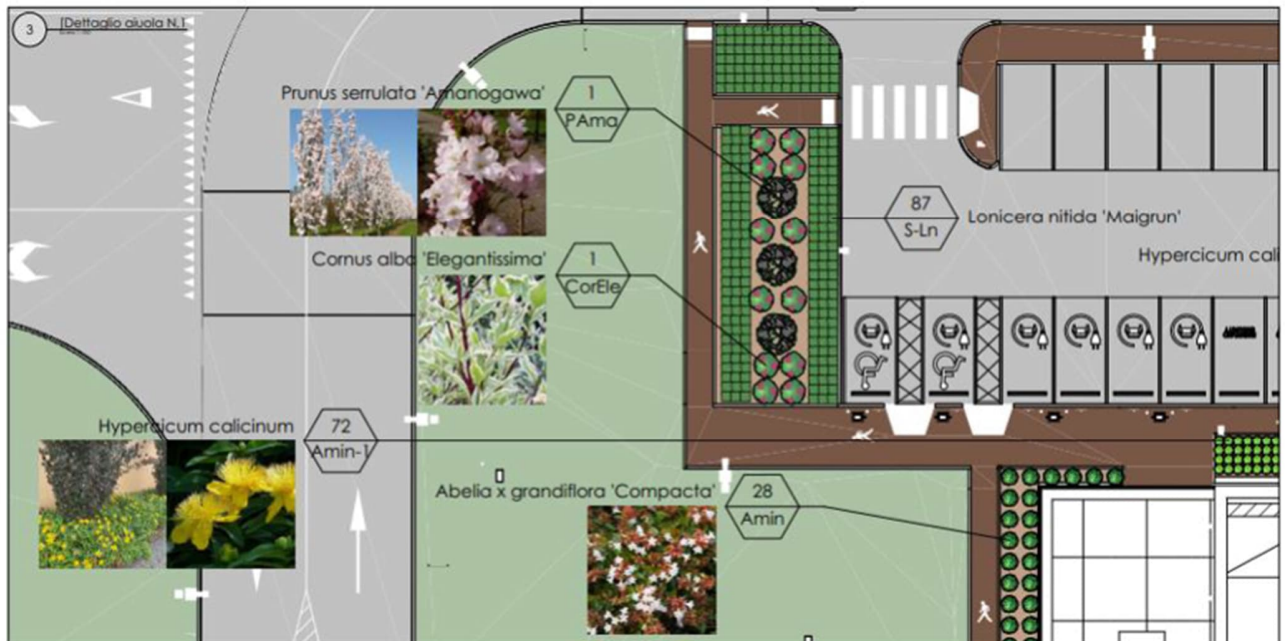


Figura 9-7: Estratto del Progetto - Aree Verdi Dettaglio Ingresso

Le misure di mitigazione e compensazione previste dal Piano del verde, per numerosità, classe di grandezza, specie degli esemplari messi a dimora, **superano e compensano oltremodo** quanto previsto in termini di abbattimento di individui arborei.

9.3 Opere di compensazione

9.3.1 Il Metodo STRAIN

Al fine di verificare l'idoneità delle modalità di compensazione ecologica al consumo di ambiente causato dalla costruzione del Data Center è stato elaborato uno specifico studio, da parte della società Graia s.r.l. utilizzando il metodo regionale STRAIN (Studio interdisciplinare sui Rapporti tra protezione della natura ed Infrastrutture) (cfr. Allegato G allo Studio di Impatto Ambientale).

Tale studio si pone come obiettivo quello di quantificare le aree da rinaturalizzare come compensazione ai consumi di ambiente da parte di infrastrutture di nuova costruzione. Tale metodo è inserito nel "Manuale di buone pratiche per la Rete Ecologica Regionale in Lombardia" (2013) della Regione Lombardia, che indica nel metodo STRAIN lo strumento principale per la stima delle compensazioni basate sulle stime di Valore Ecologico.

Con l'applicazione di questa procedura al caso in oggetto si è verificata l'idoneità delle modalità di compensazione ecologica al consumo di ambiente causato dalla costruzione del Data Center Italy di Settimo Milanese (MI).

Si sottolinea come per quanto attiene alla porzione di sito denominata "parcel 5" questa non contribuisca al calcolo del metodo Strain in quanto verrà, fine attività di cantiere, ripristinata e restituita agli usi originali.

Il metodo ha previsto diverse fasi come di seguito sintetizzato.

9.3.1.1 Calcolo del valore ecologico dell'area danneggiata

Individuazione delle Unità Ambientali dell'area (di estensione di circa 53.537 m²) in oggetto precedentemente all'inizio dei lavori.

Tabella 9-1: Superficie delle singole Unità Ambientali

Codice DUSAF	Corine Biotopo	Descrizione	Categoria Strain – unità ambientale	Area (ha)
2111	87	Seminativo semplice	Incolti e campi abbandonati di piante annue	4,40
2111	81.1	Seminativo semplice	Prati permanenti di pianura	0,25
1411	85	Parchi e giardini	Parchi e giardini poco strutturati con individui arborei adulti	0,55
133	-	Cantieri	Cantieri	0,10

- Valore Naturalistico delle unità ambientali: ad ogni Unità Ambientale è stato attribuito il Valore Naturalistico (VND). La Tabella 5.1 dell'Allegato 5 alla D.D.G. n. 4517 del 07/05/2007 riporta un intervallo di valori proposti dal metodo per ogni tipologia di Unità Ambientale. Il risultato del calcolo è un VND medio pari a 2,3.
- Fattore Temporale di Ripristino delle unità ambientali: data la semplicità degli ambienti e l'assenza di elementi naturalistici di particolare pregio, si ritiene che tutte le unità ambientali in oggetto abbiano un tempo di sviluppo ideale relativamente breve, inferiore a 30 anni, corrispondente a un Fattore Temporale di Ripristino pari a 1, in accordo coi valori proposti dalla Tabella 5.1 dell'Allegato 5 alla D.d.g. n. 4517. Il valore medio è pari a 1.

Tabella 9-2: Valore Naturalistico e Fattore Temporale di Ripristino delle singole unità ambientali

Codice DUSAF	Corine Biotope	Categoria Strain – unità ambientale	VND (intervallo tabellare)	VND stimato	FRT
2111	87	Incolti e campi abbandonati di piante annue	2-3	2	1
2111	81.1	Prati permanenti di pianura	3-4	3,5	1
1411	85	Parchi e giardini poco strutturati con individui arborei adulti	3-5	3	1-2
133	-	Cantieri	0-2	1	1

- *Fattore di Completezza*: il Fattore di Completezza è dato dal prodotto di singole componenti:

$$\text{Fattore di Completezza (FC)} = \text{FC. Botanico} \times \text{FC. Faunistico} \times \text{FC. Relazionale}$$

La valutazione di questi parametri è stata condotta utilizzando le tabelle in Allegato 5 del D.d.g. n.4517 (Fattore di Completezza Botanico, Fattore di Completezza Faunistico, Grado di Completezza Ecosistemica – Servizi strutturali e funzionali, Grado di Completezza Ecosistemica – Servizi posizionali nelle reti ecologiche, Grado di Completezza Ecosistemica – Servizi paesaggistici-territoriali).

$$\text{Fattore di Completezza (FC)} = 1 \times 0,90 \times 1,02 = 0,92$$

9.3.1.2 Calcolo del valore ecologico dell'area

Come accennato, il termine al numeratore del modello di calcolo descritto nel paragrafo iniziale, rappresenta il Valore Ecologico specifico attribuibile all'area in termini di "ettari equivalenti". Inserendo nel modello di calcolo i valori individuati in precedenza, è stato calcolato il valore dei suddetti ettari prima della realizzazione dell'impianto, come riportato di seguito:

$$\text{VECi} = (\text{AD} \times \text{VND} \times \text{FRT} \times \text{FC} \times \text{D}) = 5,35 \times 2,15 \times 1 \times 0,92 \times 1 = 10,58 \text{ eq ha.}$$

$$\text{VEC iniziale} = 10,58 \text{ eq ha.}$$

9.3.1.3 Calcolo della superficie da destinare a compensazione

La dimensione minima della superficie da destinare alle misure di compensazione è calcolata come segue:

$$\text{ABN min} = (\text{AD} \times \text{VND} \times \text{FRT} \times \text{FC} \times \text{D}) / (\text{VNN} - \text{VNI})$$

Dove il termine al numeratore rappresenta il Valore Ecologico attribuibile all'area danneggiata, in questo caso pari a 10,58 eq ha.

9.3.1.4 Conclusioni dello studio STRAIN

L'opera di compensazione a cura di Forestami (per approfondimenti sull'accordo preso con il progetto "Forestami" si rimanda all'Allegato D allo Studio di Impatto Ambientale, codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4) avrà luogo in zone selezionate e specifiche, in quanto il Progetto si pone di costruire

connessioni ecologiche tra i diversi settori dell'area metropolitana, favorendo un ruolo ecologico funzionale della nuova area forestata. Si sottolinea inoltre che il valore naturalistico dell'area è destinato ad aumentare negli anni, in seguito alla naturale crescita e consolidamento dell'area boscata.

In aggiunta alla compensazione di rinaturalizzazione suggerita con metodo STRAIN, la misura mitigativa/compensativa della vegetazione adottata ed esposta nel Piano Preliminare del Verde (Allegato C) e successivamente descritto, ha tenuto conto degli aspetti di connessione, valorizzazione e rafforzamento del paesaggio agricolo della fascia dei fontanili, al fine di migliorarne e promuoverne il valore ecologico e naturalistico. Tali aspetti riguardano:

- la realizzazione, il ripristino e la riqualificazione di filari boscati, con essenze arboree e arbustive native e per fasce di profondità adeguata a favorirne le funzioni ecologiche di corridoi per la fauna ed ecotonali nei processi di autodepurazione dei corsi d'acqua;
- la realizzazione, il ripristino e la riqualificazione di zone boscate e di aree agricole, in un mosaico di ambienti che non solo migliori la qualità del paesaggio nei suoi caratteri qualificanti, ma ne rafforzi il valore ecologico e naturalistico.

L'impatto negativo derivante dall'uso di suolo potrà dunque essere annullato dalle misure di compensazione/mitigazione identificati tramite metodo STRAIN e Piano del Verde, quest'ultimo, in particolare, come descritto di seguito, migliorerà la connessione ecologica dell'area con il contesto territoriale e favorendo la biodiversità locale, attualmente molto scarsa, con un significativo miglioramento delle condizioni *ante operam*.

Non tenendo conto delle opere compensative e volendo attribuire un valore complessivo all'impatto prodotto dalla occupazione permanente dell'area para-naturale destinata ad ospitare il Data Center, se ne quantificano anche in questo caso le dimensioni spaziali e temporali, definendolo: localizzato, marginalmente peggiorativo dello status quo, permanente, prodotto su un recettore (l'ambiente naturale e para-naturale) che già allo stato attuale non riveste un valore ambientale particolarmente significativo. L'impatto sarebbe valutabile come poco significativo.

9.3.2 La Deliberazione di Giunta Comunale n. 169 del 10/10/2023

La Deliberazione di Giunta Comunale n. 169 del 10 ottobre 2023 del Comune di Settimo Milanese (MI), che si intende qui approfondire, ha come oggetto un *"miglioramento ambientale degli ambiti agricoli interposti tra l'abitato di Settimo Milanese e il complesso produttivo di Castelletto"*.

A tal fine la Deliberazione stessa fa propria ed approva la relazione predisposta dall'ufficio "Governo del Territorio" del Comune di Settimo Milanese intitolata *"Relazione per il miglioramento ambientale degli ambiti agricoli interposti tra l'abitato di Settimo Milanese e il complesso produttivo di Castelletto"* (che si allega per approfondimenti), nella quale:

- è stata considerata la formazione di una vasta area (circa 1 milione di mq.) nella quale la falda potrebbe rimanere presente in superficie alimentando e a sua volta essere alimentata dagli stessi fontanili esistenti, integrati in rete per mezzo di canali di raccordo, approvvigionati, anche in periodi di asciutta del canale irriguo Villoresi, mediante il pozzo comunale o il pozzo CAP di Via Stradascia, non escludendo l'apporto del canale irriguo Villoresi in periodi di irrigazione;
- sono indicate le quantità delle superfici di contenimento dei bacini (per mq. 24.707) e dei canali di collegamento (per mq. 1.830), della capacità di contenimento di circa 60 mila mc.;
- sono indicate le superfici da acquisire di mq. 56.413 delle aree boscate e di mq. 5.591 delle aree dei raccordi tra i fontanili;
- sono previsti camminamenti lungo i fontanili per uno sviluppo di 5.305 ml;
- sono stimati i costi del miglioramento in € 2.921.934,03.

La Deliberazione n. 169/2023 ha determinato in *"€ 15,58 per mq. di Superficie Lorda realizzata (SLP), in corso di realizzazione o da realizzare, il contributo da versare al Comune, quale quota parte del miglioramento ambientale, per la realizzazione del miglioramento ambientale riferito e pertinente all'intervento in analisi del quale il Comune si fa carico della realizzazione"*.

Premesso che la SLP del progetto del Data Center MIL03 (allegata alla pratica di VIA inviata) è pari a 11.565,95 mq, la Società Proponente si impegna al versamento della propria quota parte per un totale pari a € 180.197,50 (€ 15,58 x 11.565,95 mq) per il miglioramento ambientale previsto e ai sensi della Deliberazione 169/2023, nelle modalità e nelle tempistiche previste dalla Deliberazione stessa e concordate con il Comune.

La Società Proponente intende quindi adottare le linee proposte dalla Deliberazione comunale in parziale sostituzione di quanto calcolato attraverso il metodo STRAIN descritto al precedente capitolo e trasmesso in data 2 gennaio 2024.

Tale contributo economico, ai sensi della Deliberazione comunale n. 169/2023, andrà a costituire parte delle compensazioni ecologiche previste; per ogni eventuale ulteriore parte di compensazione ecologica non coperta da tale contributo, si procederà con l'applicazione del metodo STRAIN.

9.3.3 Conclusioni sugli interventi di compensazione ecologica

Al fine di verificare l'idoneità delle modalità di compensazione ecologica al consumo di ambiente causato dalla costruzione del Data Center è stato elaborato uno specifico studio, da parte della società Graia s.r.l. utilizzando il metodo regionale STRAIN (Studio interdisciplinare sui Rapporti tra protezione della natura ed Infrastrutture) (cfr. Allegato G allo Studio di Impatto Ambientale).

Tale studio si è posto come obiettivo quello di quantificare le aree da rinaturalizzare come compensazione ai consumi di ambiente da parte di infrastrutture di nuova costruzione. Tale metodo è inserito nel "Manuale di buone pratiche per la Rete Ecologica Regionale in Lombardia" (2013) della Regione Lombardia, che indica nel metodo STRAIN lo strumento principale per la stima delle compensazioni basate sulle stime di Valore Ecologico.

Dall'applicazione di tale metodo è risultato che la superficie da destinare a compensazione è pari a 10,58 eq. ha.

Si anticipa che, alla luce della Deliberazione di Giunta Comunale n. 169 del 10/10/2023, e a seguito di colloqui preliminari intercorsi tra Microsoft e il Comune di Settimo Milanese stesso, la Società Proponente intende impegnarsi al versamento della propria quota parte per un totale pari a € 180.197,50 (€ 15,58 x 11.565,95 mq) per il miglioramento ambientale previsto e ai sensi della Deliberazione 169/2023, nelle modalità e nelle tempistiche previste dalla Deliberazione stessa e concordate con il Comune.

La Società Proponente intende quindi adottare le linee proposte dalla Deliberazione comunale in parziale sostituzione di quanto calcolato attraverso il metodo STRAIN descritto al precedente capitolo e trasmesso in data 2 gennaio 2024.

Tale contributo economico, ai sensi della Deliberazione comunale n. 169/2023, andrà a costituire parte delle compensazioni ecologiche previste; per ogni eventuale ulteriore parte di compensazione ecologica non coperta da tale contributo, si procederà con l'applicazione del metodo STRAIN.

9.4 Effetti del progetto sul paesaggio

Come emerge dallo Studio di Impatto Ambientale inviato per l'istanza di VIA (ID_VIP: 10873) a cui si rimanda per approfondimenti, i principali fattori di perturbazione generati dalle attività di

cantiere e di esercizio che potrebbero avere un'influenza diretta sulla componente "Paesaggio e patrimonio storico-culturale" sono:

- presenza fisica di mezzi, impianti e strutture e illuminazione notturna che potrebbero determinare un'alterazione della qualità del paesaggio e della visibilità panoramica;
- modifiche floristico-vegetazionali e modifiche dell'uso del suolo: che potrebbero determinare un'alterazione della qualità del paesaggio e della visibilità panoramica;
- interferenze con il patrimonio culturale: che potrebbe determinare un'alterazione delle caratteristiche storiche e culturali dell'area o il possibile danneggiamento di beni culturali eventualmente presente nel sottosuolo durante i lavori .

Di seguito si descrivono le principali caratteristiche dei fattori di perturbazione individuati e delle possibili conseguenze che possono generare in fase di cantiere e di esercizio sulla componente "Paesaggio e patrimonio storico-culturale".

9.4.1 Fase di cantiere

Impatti nella realizzazione del Data Center MIL03

Presenza fisica di mezzi, impianti e strutture e modifiche floristico-vegetazionali e modifiche dell'uso del suolo

Durante la fase di cantiere, in particolare nelle aree logistiche dell'aux-land e del Parcel 5, l'impatto generato sul paesaggio sarà determinato prevalentemente dai mezzi e dalle attrezzature al lavoro nell'area, e nel corso delle diverse fasi, dalla realizzazione e inserimento nell'area di strutture temporanee mobili quali i baraccamenti, le aree parcheggio, le aree adibite allo stoccaggio di materiali ed attrezzature, la viabilità di servizio.

Sebbene l'attuale utilizzo dell'area di Progetto sia di tipo agricolo, nelle immediate vicinanze sono presenti edifici industriali, inseriti in un contesto molto antropizzato e destinato, dal PGT comunale, ad un utilizzo produttivo.

Anche il transito dei mezzi impiegati durante la fase di allestimento del cantiere non determinerà interferenze significative sul paesaggio in quanto, in virtù della temporaneità e breve durata delle attività, del limitato incremento di mezzi lungo la viabilità Reis Romoli, comunque già interessata dal traffico di mezzi pesanti da e per la zona industriale di Castelletto, adiacente ad Est, confondendosi quindi con il traffico locale.

L'impatto visivo più importante in questa fase sarà legato alla presenza di baraccamenti: come descritto nel Capitolo di progetto, infatti, al momento si ipotizzano (si sottolinea infatti che il General Contractor, una volta appaltati i lavori, potrebbe modificare il layout, le caratteristiche, la logistica e la quantificazione delle attrezzature necessarie di cantiere in base ad esigenze di

carattere tecnico) due strutture per le baracche di cantiere. Si ipotizza che la prima struttura possa essere costituita da 84 moduli disposti su 3 piani (ovvero 28 moduli per piano, con un'occupazione di suolo di circa 500 m², comprese le aree esterne di circolazione). Per questa struttura si potranno prevedere ulteriori opere strutturali temporanee. La seconda struttura si ipotizza essere costituita da 10 moduli disposti su un unico piano, con un'occupazione di suolo di circa 160 m².

Mentre le modifiche paesaggistiche dell'area del Data center realizzate in fase di cantiere saranno permanenti, l'area Aux-land che sarà utilizzata per il cantiere, verrà completamente ripristinata al termine dei lavori di costruzione, ed anzi, compensata grazie agli interventi previsti dal Piano del verde citato in precedenza. L'area Parcel 5, che ricade all'interno dei confini del Parco Agricolo Sud Milano, verrà ripristinata come terreno ad uso agricolo.

Essendo le aree ubicate in contesto agricolo pianeggiante ed aperto, senza la presenza di importanti elementi detrattori alla visuale, le aree di cantiere e i relativi elementi logistici temporanei, certamente potranno essere visibili da buona parte dell'area circostante, determinando una temporanea alterazione dello skyline visivo.

Il futuro Data Center MIL03 è stato progettato usando la tipologia Ballard che presenta uno sviluppo spaziale compatto. Le strutture più elevate dell'impianto sono costituite da:

- il nuovo edificio principale, di altezza mediamente pari a circa 15,6 m con alcuni elementi interni di altezza pari a 19,5 m, ubicato nella zona centrale dell'area di Progetto;
- gli 8 camini, di cui 4 posti lungo il lato sud-ovest e 4 a sud est, di altezza pari a 24 m;
- i 9 generatori, di cui 5 posti sul lato sud-ovest e 4 sul lato nord – est, di altezza pari a 7,5 m (con l'eccezione di quello posto nell'area amministrativa a nord- ovest di altezza pari a 3,5 m).

Con riferimento ai possibili punti di visibilità e fruizione, si fa presente che

- Ad ovest l'area di intervento è adiacente ad altri impianti industriali, e comunque separata da essi da un filare alberato di alto fusto che costeggia anche via Reiss Romoli;
- A nord, oltre via Reiss Romoli, sono presenti attrezzature sportive, dalle quali l'area di Progetto è separata dalla vegetazione di alto fusto;
- Ad est l'areale è più libero e non presenta detrattori alla visuale e il recettore più prossimo è costituito da una cascina agricola perimetrata da un filare alberato che ne maschera la visibilità, mentre il centro abitato di Castelletto risulta ad oltre 750 m. Dalla strada via Reiss Romoli, che costeggia l'area del Data Center a Nord, la nuova area potrà essere visibile solo ad est percorrendo la strada stessa con direzione da nord- est verso sud-ovest, dopo la cascina, in quanto dalla direzione opposta, come detto, l'area non

risulterà visibile grazie al filare alberato che la divide dalle altre realtà industriali. Sempre da est, a maggiore distanza dall'area del futuro Data Center, dalla SS172, potrebbe essere visibile il nuovo impianto solo dal primo tratto della strada, dalla rotonda a sud di Settimo Milanese, fino al cimitero. Più a sud la visuale dalla statale verso l'impianto è ostruita da aree verdi e le realtà industriali a Sud di Seguro. Come verrà descritto nel seguito, tuttavia, la visibilità da queste aree verrà mitigata dalle opere a verde previste lungo il perimetro est.



Figura 9-8: Punto di possibile visibilità del Data Center MIL 03 da est, lungo via Reiss Romoli

- A sud - sudest è presente l'ampia area agricola pressoché pianeggiante, ma non sono presenti punti di particolare fruizione o strade principali dai quali possa essere percepibile il cantiere. Da via Monzoro (Figura 9-9), che costeggia con direzione Nord - Sud tutta la zona industriale ad ovest del futuro Data Center, la nuova costruzione potrà essere visibile solo parzialmente, in quanto, tra la strada e l'area di intervento, si frappongono alcuni filari alberati, in affiancamento agli altri edifici industriali già presenti. L'impianto potrà essere visibile, inoltre, dal laghetto di pesca sportiva.

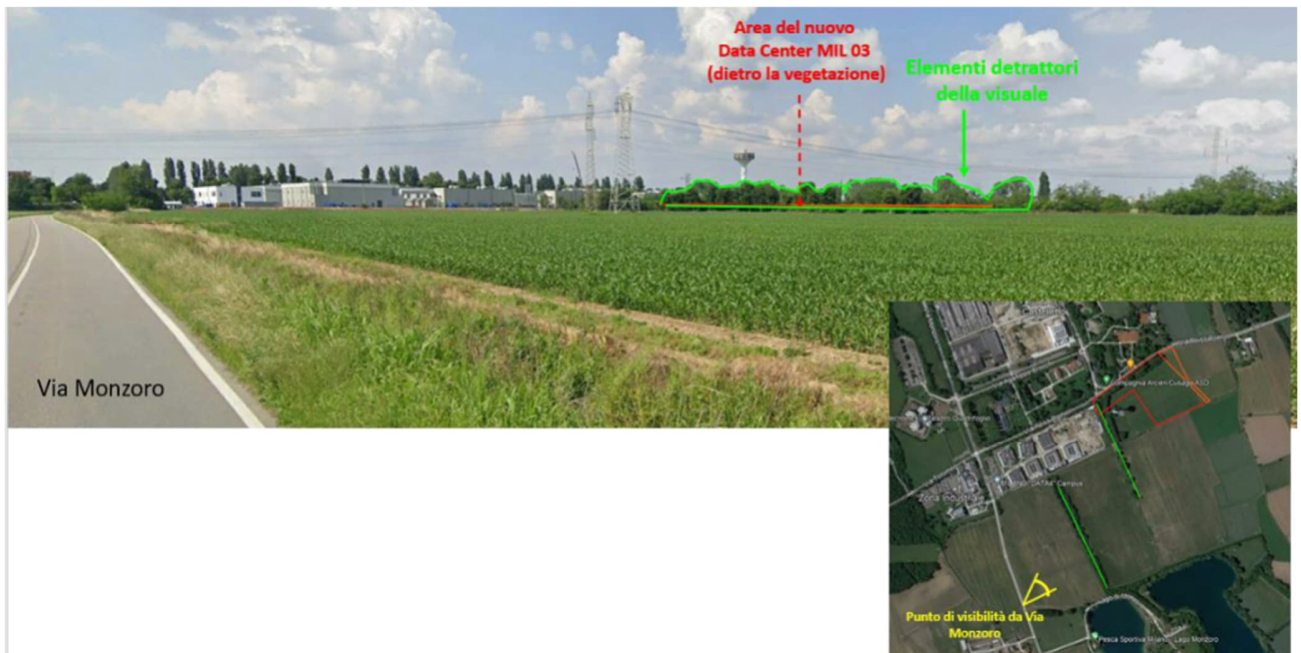


Figura 9-9: Punto di possibile visibilità del Data Center MIL 03 da sud-est lungo via Monzoro.

Per la realizzazione del Data Center è previsto, sul fronte nord, l'abbattimento degli esemplari di ippocastano esistenti, la visibilità dell'area sarà comunque schermata dal filare di platani esistente che sarà invece mantenuto. Tuttavia, come previsto dalle Norme tecniche (punto 22.4) del PGT, e al fine di mitigare l'impatto paesaggistico dell'opera, saranno adottate misure di mitigazione elaborate in uno specifico Progetto preliminare del verde (società AGER s.c. Agricoltura e Ricerca – dicembre 2023, per conto di Microsoft).

Gli interventi sul verde, oltre allo studio cromatico delle installazioni, permetteranno di mascherare la presenza dell'impianto dalle aree est e sud prive attualmente di detrattori mitigandone quindi l'impatto sullo skyline e sul paesaggio.

L'impatto residuo sul paesaggio generato durante la fase di cantiere del Data Center è pertanto valutabile come **poco significativo**.

Infine, si precisa che le attività di cantiere saranno svolte solo in periodo diurno e, pertanto, non sarà necessaria l'illuminazione delle aree di lavoro nelle ore notturne durante le quali il cantiere sarà difficilmente visibile.

Interferenze con il Patrimonio Storico-culturale

In prossimità dell'area del futuro Data Center non è stata riscontrata la presenza di elementi storico-culturali, come verificato dalla consultazione del PGT comunale.

Per l'area in cui si inserisce il Progetto è stata redatta una "Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico" (VPIA), e redatta dallo Studio ARCHEODONE – Technology Services for Topography & Archeology nel Dicembre 2023.

Lo studio conclude che *sulla base della lacunosità di dati disponibili, ma viste le grandi potenzialità dell'area comunale che certamente ospita almeno una necropoli romana, un castrum altomedievale di incerta ubicazione e probabilmente una strada (di cui si può al massimo suggerire un buffer) non è possibile dare un grado di rischio inferiore al **livello medio**.*

In ogni caso, l'esecuzione dei lavori, qualora richiesto dagli Enti, potrà avvenire con la supervisione di personale qualificato della Soprintendenza dei Beni archeologici al fine di verificare la presenza di ritrovamenti durante gli scavi anche nelle aree di cantiere.

Per quanto riguarda l'impatto sul *Patrimonio culturale*, allo stato attuale delle conoscenze, e considerato che nelle aree di cantiere si prevedono scavi di modesta entità (solo scavo superficiale), che le aree non interferiscono con beni culturali, si può ragionevolmente ritenere non **significativo/nullo**.

Impatti nella realizzazione del collegamento elettrico

Presenza fisica delle strutture e delle attrezzature

Di seguito si riportano le principali valutazioni della documentazione relativa al Progetto della Linea AT in cavo interrato.

Le opere in progetto, in quanto costituite da linee interrate, non determinano alterazioni volumetriche all'interno delle aree attraversate. La loro compatibilità paesaggistica va pertanto valutata in relazione agli accorgimenti prestati in fase progettuale ed in fase di costruzione, nonché alle opere di ripristino previste al termine dei lavori.

Sulla base di una preliminare valutazione di alternative di tracciato la soluzione adottata è quella di minore impatto sulle aree interessate dai lavori.

Verificata l'impossibilità, per la presenza di sottoservizi e di altre linee del tipo di quella in progetto, di collocare il nuovo collegamento lungo la carreggiata della viabilità esistente, via Reiss Romoli e via Edison, la realizzazione di un tracciato quanto più possibile addossato alle due infrastrutture stradali, da queste direttamente accessibile ed al margine delle

coltivazioni, rappresenta l'assetto progettuale che consente di minimizzare le modificazioni, ancorché temporanee, indotte sulle aree agricole attraversate.

Sotto questo profilo va evidenziato che il tracciato di Progetto non percorre la viabilità interpodereale, strettamente integrata con la rete dei fontanili e dei canali di irrigazione. Questa scelta progettuale, considerata la sezione del fronte avanzamento lavori derivante dalla presenza di due elettrodotti affiancati, consente di evitare ogni interferenza con il sistema di

derivazioni irrigue, prevenendo anche le modificazioni nel paesaggio locale causate dagli inevitabili impatti sulla vegetazione che, anche solo per tratti o con esemplari isolati, costeggia la viabilità e i corsi d'acqua minori.

Durante la realizzazione del collegamento elettrico, le alterazioni estetiche del paesaggio potranno essere determinate dalla presenza fisica delle attrezzature di cantiere e dei mezzi meccanici e di trasporto in movimento nelle aree di lavoro.

Gli elettrodotti, tuttavia, verranno realizzati con piccoli cantieri temporanei che avanzeranno progressivamente lungo la linea del tracciato, pertanto, il numero di mezzi che permarrà in ogni tratta sarà limitato e di breve durata. Anche eventuali riporti di terreno saranno limitati in volume e saranno rimossi entro tempi brevi per interrare gli scavi effettuati.

L'impatto sul paesaggio dovuto alle attività di realizzazione degli elettrodotti in fase di cantiere può considerarsi **poco significativo**.

Modifiche alla vegetazione

Nel suo insieme, il tracciato del collegamento elettrico in progetto interessa tre distinte unità del paesaggio locale:

- l'insediamento industriale-terziario della frazione di Castelletto, ai margini del quale ricade il Data Center Microsoft;
- in posizione intermedia le zone agricole, ricadenti all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, che dalla pianura aperta a sud si incuneano della conurbazione, separando la continuità insediativa tra il concentrico comunale e la frazione di Seguro dall'estesa area industriale-terziaria della frazione Castelletto;
- le aree urbane a carattere misto che si sono sviluppate intorno alla frazione di Seguro.

La presenza di vegetazione naturale lungo il tracciato è molto ridotta, limitata alle ristrette fasce spondali dei fontanili Oliva, Marcione e Rilé.

Queste fasce di vegetazione ripariale verranno attraversate dal tracciato con Tecnica di Trivellazione Orizzontale (TOC), di lunghezza idonea a raggiungere una profondità che consenta di evitare il danneggiamento delle alberature presenti. Questa tecnica eviterà pertanto l'interferenza con il paesaggio dei fontanili presenti lungo il tracciato.

Al termine della posa degli elettrodotti, nei tratti di scavo in trincea, si prevede la ricollocazione dello strato di terreno agrario di superficie precedentemente accantonato, nonché la sistemazione finale delle zone cantierizzate, tale da permettere il ripristino degli usi agricoli in atto (lasciando solo una ristretta fascia di rispetto di circa 2,90 m).

Come inoltre rilevato nel parere rilasciato dal Parco Agricolo Sud Milano nell'ambito del procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) (Fascicolo 10.4/2023/83), *l'intervento, finalizzato alla costruzione del nuovo elettrodotto interrato ad Alta Tensione, ... ed è ritenuto ammissibile dal PTC del Parco a condizione che le opere garantiscano la continuità e l'efficienza della rete idrica, conservandone, o comunque ripristinandone, i caratteri di naturalità e ricorrendo ad opere idrauliche artificiali solo ove ciò sia imposto da dimostrate esigenze di carattere tecnico. I principali impatti ambientali dell'intervento sono connessi alla fase di cantiere e sono determinati dai mezzi meccanici impegnati nella movimentazione di terra necessaria per lo scavo delle trincee di posa del nuovo elettrodotto interrato, oltre che dall'occupazione di suolo agricolo connessa ai micro cantieri necessari per la realizzazione dell'opera.*

La realizzazione dei due elettrodotti andrà ad interferire con le attività agricole nell'area limitatamente al periodo di cantiere e lungo i margini delle aree agricole.

L'impatto sul paesaggio legato alla fase di cantiere per la realizzazione del collegamento elettrico è pertanto valutabile come **poco significativo**.

Interferenze con il Patrimonio Storico-culturale

Per quanto riguarda il Patrimonio culturale, il tracciato del collegamento elettrico non interessa beni culturali, né "Nuclei di antica formazione ed elementi storici e architettonici" segnalati dal Piano Territoriale Metropolitan.

La verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), redatta dall'archeologa Gloria Adinolfi il 21/02/2023 per conto di Microsoft, ha esteso l'analisi ad un buffer di 200 m dal tracciato, ed ha concluso che il tracciato ricade in **zona a rischio archeologico basso**.

Lo Studio è interamente riportato nella documentazione del Progetto "Linea AT in cavo interrato" (più documenti inclusa la compatibilità ambientale fatta per Parco Agricolo Sud) allegata al SIA.

L'impatto sul paesaggio generato durante la fase di cantiere per la realizzazione del collegamento elettrico è pertanto valutabile come poco significativo, di breve durata e completamente reversibile al termine della posa degli elettrodotti e del ripristino delle aree.

L'impatto sul patrimonio culturale generato dalle opere, sulla base delle informazioni degli studi archeologici specifici elaborati, al momento è valutabile come **nullo**.

9.4.2 Sintesi degli impatti sulla componente Paesaggio e patrimonio storico-culturale in fase di cantiere

In considerazione degli elementi descritti, gli impatti residui generati in fase di cantiere sulla componente Paesaggio (per la realizzazione del MIL 03) sono da ritenersi poco significativi,

circoscritti all'area di intervento, di breve durata ma comunque compatibili con lo strumento di pianificazione comunale (futura destinazione d'uso produttiva dell'area).

Anche per il tracciato del collegamento elettrico, in considerazione delle modalità operative, della temporaneità dell'intervento, della breve durata del disturbo e della totale reversibilità, l'impatto residuo sulla componente può considerarsi poco significativo.

Per approfondimenti relativi alla valutazione degli impatti e alla metodologia applicata, si rimanda allo Studio di Impatto Ambientale inviato per l'istanza di VIA (ID_VIP: 10873) e allo Studio di Impatto Ambientale - Addendum "parcel 5".

Tabella 9-3: Matrice di valutazione per la componente "Paesaggio e patrimonio storico-culturale" – fase di cantiere, come riportata nello Studio di Impatto Ambientale inviato per l'istanza di VIA (ID_VIP: 10873).

			Fattori di perturbazione			
			Presenza fisica di mezzi e delle strutture (Data Center)	Presenza fisica dei mezzi (elettrodotto)	Modifiche alla vegetazione (Data Center)	Modifiche alla vegetazione (elettrodotto)
Criteri di valutazione	A1	Scala geografica dell'impatto	1	1	1	1
	A2	Magnitudo dell'impatto	-2	-1	-1	-1
	B1	Durata dell'impatto	4	2	4	2
	B2	Reversibilità dell'impatto	4	2	2	2
	B3	Presenza di impatti cumulativi	3	3	2	2
	B4	Vulnerabilità del recettore	3	3	3	3
Environmental Score	ES=(A1*A2)*(B1+B2+B3+B4)		-28	-10	-11	-9
Significatività dell'impatto	Classe		-1	-1	-1	-1
	Giudizio		<i>Impatti negativi poco</i>	<i>Impatti negativi poco</i>	<i>Impatti negativi poco</i>	<i>Impatti negativi poco</i>

		<i>significativi</i>	<i>significativi</i>	<i>significativi</i>	<i>significativi</i>
--	--	----------------------	----------------------	----------------------	----------------------

Gli impatti residui generati in fase di cantiere, in particolare nell'area del Parcel 5, sulla componente Paesaggio sono da ritenersi *poco significativi*, circoscritti all'area di intervento, di breve durata, completamente reversibili al termine dei lavori di costruzione.

Tabella : *Matrice di valutazione per la componente "Paesaggio e patrimonio storico-culturale" – fase di cantiere*

		Fattori di perturbazione		
		<i>Presenza fisica di mezzi e delle strutture nelle aree di cantiere</i>	<i>Modifiche alla vegetazione</i>	
Criteri di valutazione	A1	Scala geografica dell'impatto	1	1
	A2	Magnitudo dell'impatto	-1	-1
	B1	Durata dell'impatto	2	2
	B2	Reversibilità dell'impatto	2	2
	B3	Presenza di impatti cumulative	3	2
	B4	Vulnerabilità del recettore	3	3
Environmental Score	ES=(A1*A2)*(B1+B2+B3+B4)		-10	-9
Significatività dell'impatto	Classe		-1	-1
	Giudizio		<i>Impatti negativi poco significativi</i>	<i>Impatti negativi poco significativi</i>

9.4.3 Fase di esercizio

Impatti nella fase di esercizio del Data Center MIL03

Presenza fisica delle strutture e delle attrezzature e modificazione permanente della vegetazione e dell'uso del suolo.

Durante l'esercizio del Data Center l'impatto sulla qualità del paesaggio sarà quello determinato dalla presenza permanente delle strutture realizzate durante la fase di costruzione con la modificazione permanente dell'uso del suolo e della vegetazione.

Tuttavia, al fine di mitigare e compensare l'impatto generato dalla sottrazione di suolo, la Società Proponente, come già descritto nel precedente paragrafo 9.3.2, si impegna al versamento della propria quota parte per un totale pari a € 180.197,50 (€ 15,58 x 11.565,95 mq) per il miglioramento ambientale previsto e ai sensi della Deliberazione di Giunta Comunale n. 169/2023, la quale ha come oggetto un "*miglioramento ambientale degli ambiti agricoli interposti tra l'abitato di Settimo Milanese e il complesso produttivo di Castelletto*". È stato inoltre redatto uno specifico Studio basato sul Metodo STRAIN (Allegato G allo Studio di Impatto Ambientale inviato per l'istanza di VIA [ID_VIP: 10873]) destinato a valutare l'idoneità delle modalità di compensazione ecologica in merito al consumo di suolo, la cui applicazione si potrà prevedere per ogni eventuale ulteriore parte di compensazione ecologica non coperta dal contributo ai sensi della Deliberazione citata. È stato infine predisposto uno Studio Preliminare del Verde, a cui si rimanda per approfondimenti (Allegato C allo Studio di Impatto Ambientale inviato per l'istanza di VIA [ID_VIP: 10873]).

Per quanto riguarda le aree esterne viene data particolare attenzione alla Progettazione del Verde (Allegato C allo Studio di Impatto Ambientale inviato per l'istanza di VIA [ID_VIP: 10873]) come precedentemente descritto. Al fine di elaborare un'ipotesi Preliminare del verde annesso all'impianto, sono stati tenuti in considerazione i seguenti fattori:

- la delimitazione degli spazi e delle funzioni ad essi riservate dal progettista;
- i limiti/indicazioni scaturenti dal punto precedente

Particolare importanza viene data all'inserimento della fascia sud est che confina con le zone rurali che, con la presenza di alberi e arbusti di varia natura, va a mitigare la presenza del fabbricato conferendo inoltre un valore aggiunto all'intera area. Ulteriore elemento di rilievo del Progetto è il fronte nord che si affaccia alla via Reiss Romoli per il quale è stato previsto il mantenimento delle alberature esistenti.

Lo Studio del Verde in particolare conclude che gli elementi a verde progettati, per numerosità, classe di grandezza, specie degli esemplari messi a dimora, supera e compensa oltremodo quanto previsto in termini di abbattimento di individui arborei, pertanto, l'impatto residuo sulla componente vegetazione è risultato positivo.

Infine, allo scopo di fornire una valutazione indicativa dell'effetto mitigativo degli interventi previsti dal Progetto preliminare del verde e rappresentare le modifiche al contesto paesaggistico da alcuni punti di vista dovute alla presenza fisica del nuovo impianto, è stato elaborato un parziale rendering fotorealistico delle principali strutture più elevate e il fotoinserimento dello stesso, in particolare dalle aree ad est.

Dalle aree indicate in precedenza per la fase di cantiere, infatti, potrà essere maggiormente visibile il nuovo Data Center in quanto prive di elementi detrattori naturali.

La Figura 9-10 che segue mostra una rappresentazione degli elementi volumetrici del nuovo Data Center senza e con le opere di mitigazione a verde mentre nella Figura 9-11 se ne riporta un inserimento su foto area.

La Figura 9-12 mostra una foto dello stato attuale dell'area vista da via Reiss Romoli, mentre nella Figura 9-13 e nella Figura 9-14 sono rappresentati un fotoinserimento delle strutture principali dell'impianto, rispettivamente senza le opere di mitigazione previste dal Progetto preliminare del verde e con la realizzazione di tali interventi.

Nella Figura 9-15 infine sono riportati diversi rendering fotografici dell'impianto da vari punti di osservazione.

Come possibile valutare dalle elaborazioni eseguite, grazie agli interventi di mitigazione previsti, anche dalle aree ad est e sud potranno essere visibili solo le strutture più elevate del nuovo Data Center MIL03, costituite dai camini di altezza pari a 24 m. Gli stessi comunque hanno una volumetria limitata rispetto al resto delle strutture dell'impianto, pertanto certamente potranno modificare le visuali paesaggistiche, tuttavia non determineranno una totale ostruzione dello skyline: la presenza delle nuove alberature poste su lati sud ed est fungerà da elemento di continuità con la vegetazione di alto fusto già presente e che separa l'area del Data Center dalle attrezzature sportive e dalle altre realtà industriali (Figura 9-14). Inoltre, nell'area sono già presenti strutture molto elevate quali la Torre Piezometrica ubicata immediatamente a sudest dell'area prevista per l'impianto e diversi tralicci elettrici.

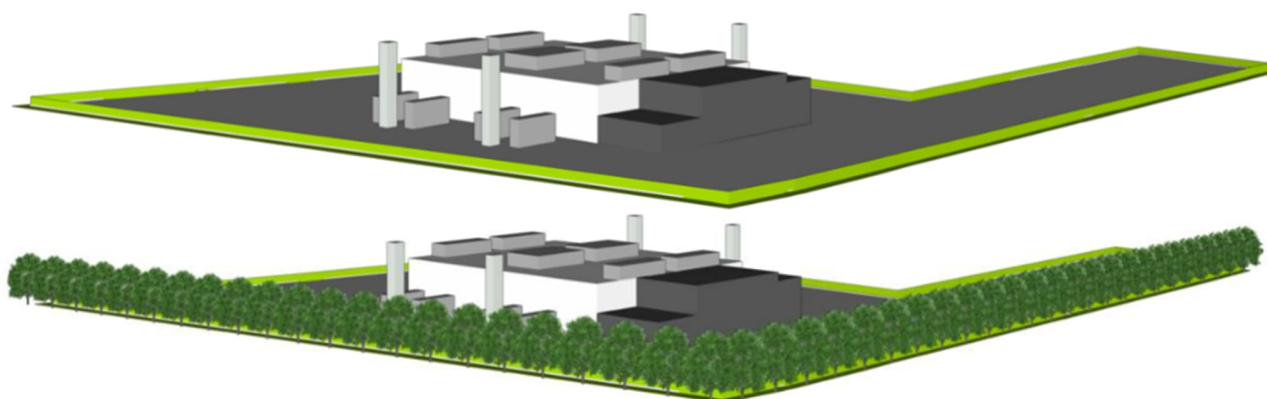


Figura 9-10: ricostruzione 3D delle volumetrie degli impianti del nuovo Data Center 3D (immagine in alto) e delle misure di mitigazione a verde (immagine in basso) previste lungo il lato sud ed est del perimetro. La prospettiva è con vista nordest-sudovest.

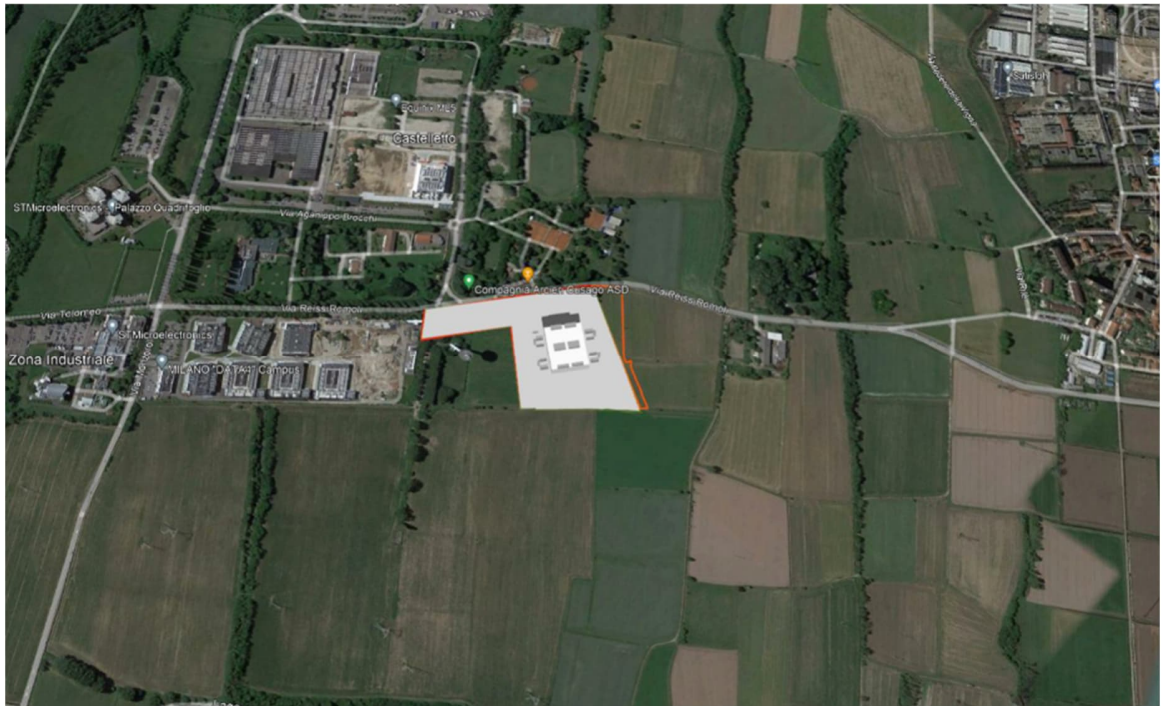


Figura 9-11: Inserimento del futuro Data Center MIL03 su foto aerea

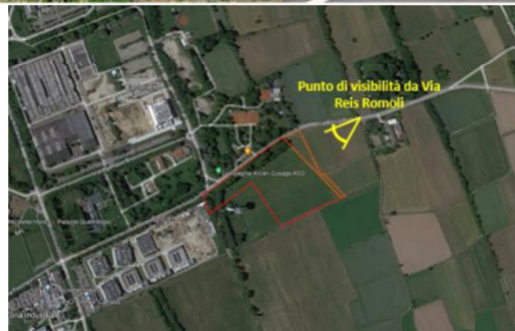


Figura 9-12: Foto dello stato attuale dell'area di intervento. Vista da via Reiss Romoli – direzione di scatto nordovest-sudest



Figura 9-13: Fotoinserimento dell'impianto Data Center MIL03 nell'area senza le misure di mitigazione a verde. Vista da via Reiss Romoli – direzione di scatto nordovest-sudest



Figura 9-14: Fotoinserimento dell'impianto Data Center MIL03 nell'area con le misure di mitigazione a verde. Vista da via Reiss Romoli – direzione di scatto nordovest-sudest



Vista 1



Vista 2



Vista 3



Vista 4



Vista 5



Vista 6



Figura 9-15: Rendering fotografico dell'impianto Data Center MIL03 dai vari punti di osservazione e relativa mappa del sito indicante i punti di osservazione

Tenuto conto del contesto territoriale in cui sarà realizzato il nuovo Data Center (affiancato all'area industriale di Castelletto), e considerando le misure di mitigazione e compensazione che saranno realizzate (opere a verde perimetrali), si può considerare che l'impianto risulterà parzialmente visibile e solo per le installazioni più elevate da alcune strade limitrofe nella zona sud ed est, per le quali sono comunque previsti i mascheramenti e le mitigazioni/compensazioni descritte in precedenza.

L'impatto residuo sul Paesaggio determinato dalla presenza del nuovo impianto, grazie alle misure di mitigazione, può essere dunque valutabile come poco significativo.

Illuminazione notturna

Durante le ore notturne il sito sarà illuminato esternamente per motivi di sicurezza. L'illuminazione notturna può contribuire agli effetti dell'inquinamento luminoso. L'area del

Data Center MIL03 non è classificata come zona di particolare tutela dall'inquinamento luminoso e si colloca in prossimità di aree urbanizzate in cui maggiore è il fenomeno dell'inquinamento luminoso.

Per ridurre l'incidenza dell'illuminazione notturna del Data Center sul contesto, è stato elaborato uno studio specifico riportato in Allegato I allo Studio di Impatto Ambientale inviato per l'istanza di VIA [ID_VIP: 10873]. Di seguito se ne riporta una sintesi.

In fase di progettazione sono stati rispettati i seguenti aspetti indicati dalla legge 31/2015; Inoltre, sono state proposte a progetto misure più restrittive, in linea con il protocollo internazionale "Leadership in Energy and Environmental Design" (LEED).

La legge 31/2015 è stata applicata per MIL03 con riferimento a tutti gli impianti e agli apparecchi di illuminazione esterna. In linea con i requisiti, la progettazione ha rispettato le seguenti linee guida:

- La non dispersione del flusso luminoso oltre il piano dell'orizzonte;
- I requisiti di prestazione energetica, come definiti dal regolamento di cui all'articolo 4, comma 2;
- I requisiti relativi alla sicurezza fotobiologica, come definiti dal regolamento di cui all'articolo 4, comma 2;
- La non alterazione del ritmo circadiano;
- Il rispetto delle esigenze di tutela della biodiversità e i diversi equilibri biologici.

L'illuminazione esterna di MIL03 è provvista di appositi dispositivi in grado di ridurre il flusso luminoso emesso rispetto al pieno regime di operatività, compatibilmente con il mantenimento delle condizioni di sicurezza legate all'uso della superficie illuminata. La scelta di apparecchi LED, posizionati in modo che le superfici illuminate non presentino eccessivi sovradimensionamenti, garantisce l'efficienza energetica.

Nelle specifiche di progetto sono inoltre stati analizzati ed integrati i requisiti del protocollo internazionale di certificazione LEED, per quanto riguarda l'inquinamento luminoso. In particolare, il capitolo SSc6 Light Pollution Reduction impone dei limiti su dei valori di luce emessa verso l'alto (Uplight), l'illuminazione verticale ai confini luminosi del lotto (Light Trespass) e sulla luminanza dei segnali esterni illuminati dall'interno.

I requisiti variano in funzione della zona luminosa in cui è costruito l'edificio che, nel caso di MIL03, corrisponde alla classificazione di zona industriale.

I corpi illuminanti previsti per MIL03 sono apparecchi totalmente o fortemente schermati (full cut-off), ovvero senza o con limitate emissioni sopra l'orizzonte. Per ottemperare ai requisiti del protocollo LEED, il Progetto prevede di:

- Rispettare un massimo di 0.5 lux di vertical illuminance al confine del sito;
- Affinare la selezione dei corpi illuminanti e dei sistemi di controllo per l'illuminazione esterna così da non superare il limite di 200 cd/m² per apparecchio durante la notte e 2000 cd/m² durante il giorno.

In sintesi, lo studio dell'illuminazione dell'area (Allegato I), conclude quanto segue.

Il report ha presentato una prima analisi sulle condizioni che riguardano la luminosità, l'ombreggiamento e l'esposizione solare del MIL03. L'ombreggiamento è stato mappato per orari e giorni rappresentativi in modo tale da presentare la situazione attesa durante un intero anno solare.

Come risulta dai modelli non si riscontra ombreggiamento che potrebbe interessare aree regolarmente occupate, e non ci sono strutture nelle vicinanze che potrebbero essere influenzate dalla volumetria del MIL03. La luminosità all'interno degli ambienti è soddisfacente ed in regola con la normativa di riferimento, ma non esclude l'utilizzo di luce artificiale per un periodo significativo dell'anno.

Misure specifiche sono state adottate per evitare l'abbagliamento lungo le aree finestrate.

L'irradiazione solare interessa in modo particolare la copertura del MIL03, e sono proposte misure per mitigare l'effetto dell'esposizione solare.

In termini di inquinamento luminoso, la progettazione ha integrato i requisiti della legge 31/2015. Inoltre, vengono proposte a progetto misure più restrittive, in linea con il protocollo internazionale "Leadership in Energy and Environmental Design" (LEED).

Per le considerazioni riportate in precedenza e in considerazione delle misure di mitigazione già apportate in fase progettuale, si può ragionevolmente valutare che l'impatto sulla illuminazione notturna dovuto alla presenza del Data Center sarà poco significativo.

9.4.4 Sintesi degli impatti sulla componente Paesaggio e patrimonio storico-culturale in fase di esercizio

In considerazione degli elementi descritti, gli impatti principali generati durante la fase di esercizio sulla componente Paesaggio e Patrimonio storico-culturale dovuti alla permanenza delle installazioni di MIL03 sono valutabili come poco significativi.

Per approfondimenti relativi alla valutazione degli impatti, si rimanda allo Studio di Impatto Ambientale inviato per l'istanza di VIA (ID_VIP: 10873).

Tabella 9-4: Matrice di valutazione per la componente "Paesaggio e Patrimonio storico-culturale" – fase di esercizio, come riportata nello Studio di Impatto Ambientale inviato per l'istanza di VIA (ID_VIP: 10873).

			Fattori di perturbazione	
			Presenza fisica delle strutture e delle attrezzature	Illuminazione notturna
Criteri di valutazione	A1	Scala geografica dell'impatto	1	1
	A2	Magnitudo dell'impatto	-2	-2
	B1	Durata dell'impatto	4	4
	B2	Reversibilità dell'impatto	4	4
	B3	Presenza di impatti cumulativi	3	4
	B4	Vulnerabilità del recettore	3	2
Environmental Score	ES=(A1*A2)*(B1+B2+B3+B4)		-28	-14
Significatività dell'impatto	Classe		-1	-1
	Giudizio		<i>Impatti negativi poco significativi</i>	<i>Impatti negativi poco significativi</i>

10. Conclusioni

Il presente elaborato è stato predisposto poiché la particella 5 del foglio 16 del Comune di Settimo Milanese, definita "Parcel 5", acquisita dal proponente in un secondo momento al fine di supportare le attività di cantiere per la realizzazione del futuro Data Center MIL03, ricade nel perimetro nel Parco Agricolo Sud Milano, tutelato come vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004, in quanto parco regionale istituito con LR n. 24 del 1990, sulla base dei contenuti del "*Piano generale delle aree regionali protette*", di cui alla Legge Regionale n. 86 del 1983.

Pertanto, all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano sono previste unicamente attività relative al cantiere, a chiusura del quale è previsto il ripristino totale dell'area Parcel 5 (e quindi dell'area ricadente all'interno delle aree tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004), allo stato attuale.

Ciononostante, la presente Relazione Paesaggistica è stata elaborata sulla base dell'intera realizzazione del Data Center.

Nel complesso si ritiene che l'intervento, prendendo in considerazione l'intera realizzazione del Data Center, pur trasformando un'area libera in un'area costruita, si inserisca in maniera coerente nel contesto senza stravolgere il carattere dell'area. Come descritto in fase di analisi, infatti, i lotti limitrofi sono caratterizzati da edifici industriali e commerciali; di conseguenza l'edificio si inserisce sia per destinazione d'uso che per tipologia di edificio nel contesto; inoltre la presenza di vegetazione sui confini comporta una barriera visiva che inibisce la vista all'interno del lotto.

Anche i materiali e i colori scelti si inseriscono in modo armonico con il contesto: il colore grigio prevalente nelle sue varie scale, oltre che dare unitarietà al progetto, si inserisce in maniera coordinata con gli edifici limitrofi di tipo industriale e commerciale rispettando il carattere dell'area e conferendo un senso di continuità.

Particolare attenzione è stata poi data al progetto del verde; con una progettazione attenta e puntuale e soprattutto con l'inserimento dell'area verso la nuova pista ciclabile, con la presenza di alberi e arbusti di varia natura si va mitigare la presenza del fabbricato, e viene conferito un valore aggiunto all'intera area.

Il completamento delle opere previste tramite un Progetto del verde attento e puntuale, con l'inserimento di alberi e arbusti di varia natura, non solo contribuirà alla mitigazione della presenza del fabbricato, ma conferirà una fruibilità di valore dell'area, ad oggi oggetto di abbandono di rifiuti (come già riscontrato e notificato in passato), andando a creare un senso di continuità con la pista ciclabile esistente e localizzata lungo via Reiss Romoli.

11. Allegati cartografici

Come indicato nell'Allegato 1 al DPCM 12/12/2005, *"gli elaborati di progetto, per scala di rappresentazione e apparato descrittivo, devono rendere comprensibile l'adeguatezza dell'inserimento delle nuove opere nel contesto paesaggistico così come descritto nello stato di fatto [...]".*

A tal fine, si rimanda agli elaborati cartografici predisposti e inviati con istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (ID_VIP: 10873), e agli elaborati inviati a titolo di integrazione volontaria a seguito dell'integrazione dell'area denominata "Parcel 5".

In particolare, si rimanda (ma non limitatamente) ai seguenti elaborati:

- Studio di Impatto Ambientale - Allegato 1 / Inquadramento Territoriale
- Studio di Impatto Ambientale – Addendum Parcel 5 - Allegato 1 / Inquadramento Territoriale
- K83804-35-A.01a-0003 SdF Ril quotato / Stato di fatto - Rilievo quotato dell'Area
- Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2 / Destinazione d'Uso
- Studio di Impatto Ambientale - Addendum Parcel 5 – Allegato 2 / Destinazione d'Uso
- K83804-35-A.01a-0002 Doc foto F / Documentazione fotografica
- K83804-35-A.01a-0007-Plan gen cop / Progetto - Planimetria generale della copertura
- K83804-35-A.01a-0008-Prospetti F / Progetto – Prospetti
- K83804-35-A.01a-0017-Prospetti / Progetto - Prospetti - MIL03
- K83804-35-A.01a-0012-Aree Verdi-PG / Progetto - Aree Verdi Planimetria Generale
- K83804-35-A.01a-0013 - Aree Verdi-DI / Progetto - Aree Verdi Dettaglio Ingresso
- TES-PD-22.01-ET-005- PTO-04 -Vincoli / Tavola dei vincoli paesaggistici
- K83804-35-A.01a-0010-Assonometrie / Progetto – Assonometrie
- K83804-35G.01a0201 - Tavola 1 F / Progetto del verde in area verde industriale
- K83804-35G.01a0202 - Tavola 2 F / Progetto del verde in area verde industriale
- K83804-35-G.01a-0301-viste F / Viste tridimensionali nel contesto